



Esercizi commerciali: accessibilità a 360°.

Quaderno 2.1 - Città di tutt*

Cinzia Araldi
Maddalena Moretti

Molteplicit(t)à. Spazi che accolgono relazioni in movimento

Collana a cura di **CERPA Italia Onlus**

Iniziativa promossa da **Regione Emilia-Romagna**

nell'ambito della convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità (CERPA) Italia Onlus per la realizzazione di attività di ricerca, formazione, ricognizione e supporto in materia di accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici e degli edifici nell'ambito del territorio regionale.

CERPA Italia Onlus

Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità

CRIBA Emilia-Romagna

Centro Regionale d'Informazione sul Benessere Ambientale

Segreteria scientifica: Piera Nobili

Segreteria editoriale: Elisabetta Sofi

Esercizi commerciali: accessibilità a 360°.

Cinzia Araldi, Maddalena Moretti

Con il patrocinio di
INU - Istituto Nazionale Urbanistica

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

© Dove non diversamente specificato, le immagini appartengono all'archivio CERPA E CRIBA - ER. TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI.

QUADERNO 2.1

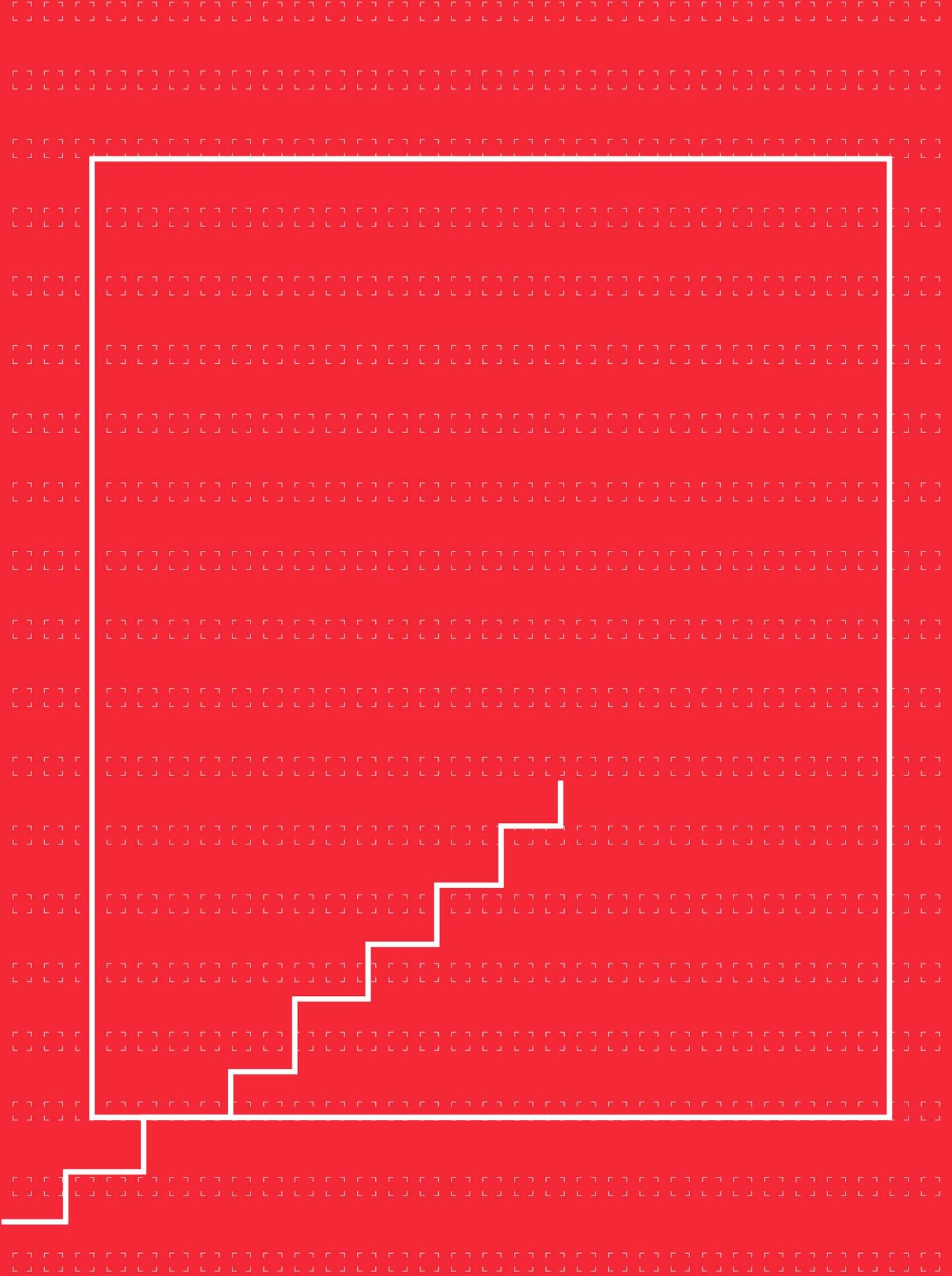
SETTEMBRE 2023

**Quaderno 2.1
Città di tutt***

Esercizi commerciali: accessibilità a 360°.

**Cinzia Araldi
Maddalena Moretti**





INDICE

00	PREFAZIONE	06
01	ACCESSIBILITÀ E ACCOGLIENZA	08
02	NORME TECNICHE E LEGGI DI DIRITTO	10
03	AMBIENTE ESTERNO	
	3.1. Come arrivare	14
	3.2. Parcheggi	16
04	AMBIENTE INTERNO	
	4.1. Ingresso e atrio	18
	4.2. Collegamenti verticali	23
	4.3. Allestimenti e comunicazione	32
	4.4. Servizi igienici	38
05	LA RISTORAZIONE	44
06	LUOGHI DI COMMERCIO ALL'APERTO	49
07	CONCLUSIONI	52
08	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	54
09	NORMATIVA	55
10	AUTORI	56

00 PREFAZIONE

Perché molti luoghi aperti al pubblico, in particolare gli esercizi commerciali e i pubblici esercizi nei centri storici, non sono accessibili?

È vero che la normativa tecnica e attuativa è rimasta praticamente ferma al 1989, ma nei decenni i cambiamenti culturali introdotti in tema di accessibilità sono stati di tale portata che, i progettisti, per realizzare un buon progetto, cioè un luogo/spazio capace di mettere la persona al centro, non possono più soggiacere.

Questa breve pubblicazione non pretende di esaurire la materia e gli svariati casi possibili da essa prodotti, proverà però ad illustrarne i temi salienti o quelli più frequenti che in diversi anni di attività il CRIBA – Centro Regionale d'Informazione sul Benessere Ambientale gestito dal 2000 a Reggio Emilia dal CERPA Italia Onlus, fornendo consulenza e affiancamento alle Amministrazioni Pubbliche e ai professionisti – ha cercato di dipanare.

La pubblicazione introduce brevemente il quadro normativo e di diritto della persona per poi affrontare i singoli temi che costituiscono un pubblico esercizio, o spazio commerciale. Le tematiche affrontate partono dal nuovo approccio culturale per passare alle questioni tecniche, ma che non esulano dalle responsabilità del singolo esercente o conduttore.

Si parlerà del progetto di spazi commerciali e ristorativi intesi come luoghi per le persone, spazi che rispondono a bisogni che non sono solo quelli speciali delle "persone con fragilità" o, al contrario, della "persona ideale", ma più propriamente pensati per le esigenze di tutti e tutte.

È la cosiddetta "**progettazione accessibile**", non intesa come quella progettazione volta solamente all'eliminazione delle barriere architettoniche, ma una progettazione di qualità rivolta a tutti gli abitanti.

Purtroppo per tanti anni si è progettato prendendo in considerazione un uomo ideale vitruviano o lecorbuseriano, in piena salute e perfetto, in grado di fare qualunque cosa senza problemi.

La realtà è ben diversa, progettare secondo lo standard per un uomo ideale è un'utopia, significa continuare a proporre una progettazione cieca ai veri bisogni delle persone.

Occorre pensare e realizzare luoghi accessibili dove non si privilegia una fascia di popolazione, ma al contrario, si progetti con un valore aggiunto godibile da tutta la collettività: la presenza di un'offerta adeguata a tutti/e è indice di civiltà. Una progettazione che tenga conto di questo, certamente porterà un incremento di benessere percepito da tutti. Se il concetto di eliminazione di barriere architettoniche è stato, infatti, superato a favore del concetto di accessibilità, oggi è richiesto un ulteriore passo in avanti parlando di benessere ambientale: perché la progettazione di qualità non può che promuovere bene, bello e piacevolezza!



+ Illusione dell'esistenza dell'Uomo ideale vitruviano.

01 ACCESSIBILITÀ E ACCOGLIENZA

L'accoglienza è tutto ciò che concorre a mettere a proprio agio il cliente per fargli vivere compiutamente ed in modo soddisfacente l'esperienza dell'acquisto e della permanenza in un luogo.

Per poter realizzare ciò, bisogna dunque considerare che ogni cliente/ospite ha una sua individualità che richiede un servizio, per quanto possibile, personalizzato.

È di fondamentale importanza essere educati al riconoscimento delle diversità, perché solo così è possibile abbattere quelle barriere architettoniche e comportamentali che impediscono i processi dell'integrazione e della socializzazione.

L'esercente di un'attività accessibile non solo esprime professionalità, intelligenza e sensibilità ma aumenta il grado di accoglienza, quindi di attrattività, del proprio locale. Per questa ragione qualora si incontrino committenti che ancora pensino che l'accessibilità sia un aspetto marginale sarà importante da parte del professionista fare comprendere l'effettiva rilevanza del tema.

Si può e si deve partire innanzitutto dal realizzare luoghi accessibili.

Garantire la piena fruibilità del servizio commerciale e degli ambienti da parte di tutte le persone: è questo l'obiettivo di un buon progetto.

Realizzare luoghi accessibili a 360° significa che persone disabili, anziani, persone cardiopatiche o con patologie "invisibili", mamme con il passeggino, bambini/e, stranieri... possano accedere senza ostacoli agli esercizi commerciali della città e godere delle opportunità offerte dai luoghi di ristorazione, di vendita, di intrattenimento.

Ognuno di noi può essere una persona con disabilità nel compiere determinate azioni: infortunio temporaneo, trasporto di pesanti borse della spesa, passeggino o girello da spingere, sensazione di spaesamento in un ambiente troppo affollato, ecc.

La disabilità è la conseguenza, o il risultato, della relazione tra la condizione di salute dell'individuo e i fattori ambientali.

Questo importante assunto, che introduce anche il concetto di NON neutralità dell'ambiente, è stato introdotto da:

- **ICF – Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute** (strumento voluto dall'OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità, 2001) che definisce la disabilità come una "condizione di salute in un ambiente sfavorevole". Giacché qualunque persona, in qualunque momento della vita, può avere una condizione di salute che, in un ambiente sfavorevole, diventa disabilità.
- **Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità** (documento ONU del 2006 ratificato dall'ordinamento giuridico italiano con Legge 1 marzo 2009 n. 18) che definisce la disabilità come il prodotto della relazione fra la persona e l'ambiente.

Quello introdotto da questi documenti è un importante cambiamento di paradigma culturale. Entrambi, infatti, riservano all'AMBIENTE un ruolo essenziale: a seconda della personale condizione fisica, ogni ambiente può essere barriera o facilitatore.

Entrambi i documenti riservano un ruolo centrale alla RELAZIONE tra persona e ambiente, considerati un binomio inscindibile.

È in questa relazione che si trovano le giuste coordinate per una buona progettazione dell'accoglienza.

02 NORME TECNICHE E LEGGI DI DIRITTO

Punto di partenza normativo in tema di progettazione accessibile, ancora oggi, è la Legge 9 gennaio 1989 n. 13 che contiene le disposizioni per eliminare e favorire il superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, abitazioni private, locali privati aperti al pubblico, edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata, o agevolata, e nei trasporti pubblici.

La normativa, quindi, non solo prevede l'adeguamento degli edifici preesistenti all'entrata in vigore della legge, ma riguarda anche la realizzazione di nuove opere che migliorino la qualità di vita di persone con disabilità. Trattando i casi sopra citati, la progettazione deve comunque prevedere:

- a) *accorgimenti tecnici idonei all'installazione di meccanismi per l'accesso ai piani superiori, ivi compresi i servoscala;*
 - b) *idonei accessi alle parti comuni degli edifici e alle singole unità immobiliari;*
 - c) *almeno un accesso in piano, rampe prive di gradini o idonei mezzi di sollevamento;*
 - d) *l'installazione, nel caso di immobili con più di tre livelli fuori terra, di un ascensore per ogni scala principale raggiungibile mediante rampe prive di gradini.*
4. *È fatto obbligo di allegare al progetto la dichiarazione del professionista abilitato di conformità degli elaborati alle disposizioni adottate ai sensi della presente legge¹.*

Nel decreto attuativo, il Decreto Ministeriale 14 giugno 1989 n. 236 applicativo della L. 13/1989, all'art. 2 Definizioni si specifica cosa si intende per barriere architettoniche, ovvero:

- a) *gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;*
- b) *gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;*
- c) *la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi².*

È importante ricordare che la legge interessa, non solo edifici aperti al pubblico e quelli privati, ma anche le costruzioni destinate alle attività commerciali, l'arredo urbano, le strutture al chiuso e all'aperto, come una piazza o un parco.

In tutti i casi citati l'obiettivo è garantire l'**accessibilità** a tutti o, per alcuni luoghi, garantirne almeno la visitabilità.

A distanza di più di 30 anni dall'entrata in vigore della legge, spesso ancora oggi, emergono delle perplessità su cosa s'intenda con questi termini.

1. Art.1, comma 3, L.13/1989 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".

2. Art. 2, D.M. 236/1989, "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".

All'interno del D.M. 236/1989, sempre all'art. 2, è esplicitato il significato del termine accessibilità, cioè *“la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia”*³.

Rispetto alla **visitabilità** invece si deve intendere *“la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta”*⁴.

Un aspetto importante è che le prescrizioni dell'accessibilità dettate dalla normativa devono essere recepite come **requisiti minimi**, gli apporti progettuali derivanti dal D.M. 236/1989 devono essere recepite dalla lettura in combinato disposto tra gli art. 4 che definiscono i *“criteri di progettazione dell'accessibilità”* e gli art. 8 *“specifiche funzionali e dimensionali”*. Inoltre sebbene la normativa tecnica sia necessaria e molto utile, alla luce dei nuovi paradigmi e in riferimento alle leggi di diritto, spesso è insufficiente, occorre andare oltre, accostando il principio di diritto di autonomia e vita indipendente a tutte le persone.

Gli esercizi pubblici o aperti al pubblico, devono essere i portatori di questa nuova cultura di progettazione universale, costituita dal rispetto non solo della L. 13/1989 e suo decreto attuativo, D.M. 236/1989, ma da un apparato di norme e disposizioni ben più ampio.

Sarebbe auspicabile insomma progettare nell'ottica dell'Universal Design⁵, i cui principi fondamentali sono i seguenti:

1. Utilizzo equo, non discriminatorio.
2. Utilizzo flessibile.
3. Utilizzo semplice ed intuitivo.
4. Percettibilità delle informazioni.
5. Tolleranza all'errore.
6. Contenimento dello sforzo fisico.
7. Misure e spazi per l'avvicinamento e l'utilizzo.

L'idea alla base della progettazione universale sta nell'evitare l'emarginazione e la diversificazione delle persone con esigenze diverse, svincola quindi l'accessibilità dalla disabilità, poiché l'obiettivo è quello di creare una progettazione non per soddisfare

3. Ibidem

4. Ibidem

5. Il termine Universal Design fu coniato nel 1985 da Ronald Mace, architetto della North Carolina State University, che era costretto a muoversi in sedia a rotelle a causa della poliomielite che lo aveva colpito da bambino. La sua esperienza lo portò a dedicare tutto il suo lavoro a questa filosofia, che prevede la creazione di edifici ed ambienti adatti a tutti gli individui, senza che ci sia necessità di modificarli ed adattarli ad esigenze specifiche. Universal Design, o Design Inclusivo, o, ancora Design for All (Design per Tutti), non sono concetti rigidi, si basano su principi che costituiscono le linee guida per i professionisti nella realizzazione di progetti inclusivi.

esclusivamente le esigenze dei disabili o di una determinata categoria, ma creare le condizioni ottimali per la fruibilità di tutte le persone (comprese le persone con disabilità).

Tornando al DM 236/1989, il cui ambito applicativo è la ristrutturazione e la nuova edificazione, la visitabilità è prevista anche per quanto riguarda bar, negozi e ristoranti (ma anche cinema, pub, ecc.).

Deve essere garantita inoltre la fruibilità degli spazi di relazione e dei servizi previsti, quali la biglietteria e il guardaroba, se presenti.

Nelle unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se, nei casi in cui sono previsti spazi di relazione nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta, questi sono accessibili; in tal caso deve essere prevista l'accessibilità anche ad almeno un servizio igienico.

Nelle unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, di superficie netta inferiore a 250 mq, il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se sono accessibili gli spazi di relazione, caratterizzanti le sedi stesse, nelle quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta ⁶.

La legge è molto chiara: negozi, bar, ristoranti nuovi DEVONO essere accessibili, almeno negli spazi di relazione e, per specifici esercizi, anche nei servizi igienici.

Il problema resta per tutti i negozi, bar, ristoranti esistenti prima del 1989 e non sottoposti a ristrutturazione totale: per loro non c'è obbligo di adeguamento alcuno, per questo la situazione nei centri storici è di diffusa inaccessibilità.

Rispetto all'accessibilità dei pubblici esercizi un ulteriore progresso è offerto dalla Legge quadro sull'handicap, la Legge 5 febbraio 1992 n. 104, che prevede all'articolo 24 comma 6 che anche in caso di cambio di destinazione d'uso in luogo pubblico o luogo aperto al pubblico si ricada nelle previsioni della L. 13/1989 e del D.M. 236/1989.

Il problema in questo caso riguarda l'interpretazione che si può applicare al concetto di **"cambio di destinazione d'uso"**: alcune amministrazioni comunali, applicando alla lettera la legge, non considerano cambio di destinazione d'uso il caso in cui si rimane all'interno della stessa categoria: quindi se un appartamento venisse trasformato in negozio di parrucchiere verrebbe richiesta l'accessibilità o visitabilità, se invece un ufficio o un negozio di ricambi diventasse negozio di alimentari o di parrucchiere, restando all'interno della destinazione d'uso commerciale potrebbe non essere richiesto alcun adeguamento ai sensi dell'accessibilità, benché sia ovvio il diverso tipo e la frequenza di accessi.

Naturalmente l'intento della Legge 104/1992 era di ampliare la casistica per cui esercizi commerciali già esistenti dovessero essere resi accessibili o visitabili, quindi l'interpretazione di cambio di destinazione d'uso dovrebbe essere la più ampia possibile, tenendo conto anche del numero e tipo di accessi all'esercizio.

D'altra parte, la stessa Legge quadro 104/1992 prevede all'articolo 23 che *"Chiunque, nell'esercizio delle attività di cui all'articolo 5, primo comma, della legge 17 maggio 1983, n. 217 [attività ricettive n.d.r.], o di altri pubblici esercizi, discrimina persone handicappate è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire un milione a lire dieci milioni e con la chiusura dell'esercizio da uno a sei mesi"* ⁷.

6. Art. 3.2, D.M. 236/1989, "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".

7. Art. 23, L. 104/1992, "Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

Rendere impossibile l'ingresso è, a tutti gli effetti, un atto discriminatorio.

L'ordinamento giuridico italiano è poi dotato di una legge specifica contro le discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità: è la Legge 1 marzo 2006 n. 67 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni".

Ai sensi di questa legge esistono due tipi di discriminazione: diretta ed indiretta.

Si ha **discriminazione diretta** quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga.

Si ha **discriminazione indiretta** quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone.

Questa legge, in particolare l'aspetto sulla discriminazione indiretta, è già stata utilizzata contro le barriere architettoniche nei bar e ristoranti, quando è violata o impedita la possibilità della libera scelta.

In sintesi, la legge riconosce il diritto alla libera circolazione, alla libera scelta e all'accessibilità, ma l'implementazione con regolamenti e norme tecniche di questi diritti è ancora ferma al 1989. Occorre, per il progettista, ricavare da se l'integrazione con le leggi di diritto dato che sono sempre più frequenti sentenze di condanna per violazione dei diritti in pieno rispetto del D.M. 236/1989.

Infine oggi è imprescindibile conoscere e applicare i contenuti della L. 18/2009 che definisce la disabilità nel seguente modo:

Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri⁸.

L'articolo 9 della Convenzione prevede un ampio diritto all'accessibilità ai trasporti, agli edifici, alle istituzioni e invita gli Stati membri, e a cascata tutti i professionisti pubblici e privati, a prendere tutte le misure necessarie per rendere effettivo l'esercizio di questo diritto.

Dunque occorre dare un'interpretazione il più possibile estensiva alle prescrizioni tecniche del D.M. 236/1989, leggendole sempre in combinato disposto con la L. 104/1992, la L. 67/2006, la L. 18/2009 e con la giurisprudenza consolidata negli anni per avere un'applicazione della legge più corretta, più utile e in linea con la nuova cultura dell'accessibilità e della progettazione inclusiva.

8. Art. 1 comma 2, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

03 AMBIENTE ESTERNO

I negozi, gli esercizi commerciali e i pubblici esercizi sono parte del cuore pulsante di una città, la loro accessibilità riguarda tutti e si intreccia con la fruibilità dell'intero ambito urbano: trasporti e fermate, strade e marciapiedi, parcheggi pubblici, arredo urbano, ecc.

Tanto più l'insieme è accessibile in modo trasversale, tanto più ne beneficia la qualità del vivere e il riconoscimento da parte del singolo cittadino. Non è questa la sede per esaminarne tutte le ricadute a scala urbana, ma di seguito si offre qualche consiglio utile ed attuabile dal singolo professionista coinvolto nella progettazione di pubblici esercizi o attività commerciali che siano nuovi spazi, ristrutturazioni e/o cambi d'uso.

3.1. COME ARRIVARE

Comunemente il progettista è chiamato ad intervenire solo sulla singola unità immobiliare mentre il contesto urbano dove è inserita rimane di competenza dell'Amministrazione Comunale, lasciando così dei margini di inaccessibilità a volte piuttosto alti.

L'ideale, dove possibile, sarebbe almeno introdurre o valutare gli accorgimenti necessari affinché gli interventi specifici pensati per la singola unità immobiliare non vengano vanificati da un contesto esterno inaccessibile.

Il primo aspetto da considerare riguarda la raggiungibilità dai e con i mezzi pubblici cercando di verificare l'effettiva percorribilità dei tratti pedonali e promuovendo soluzioni di abbattimento barriere magari attraverso accordi specifici con l'Amministrazione di competenza ⁹.

In generale ci sono diversi accorgimenti, anche se non strutturali, che concorrono a migliorare l'accessibilità dello spazio:

- Avere molta cura delle informazioni veicolate su Internet che sono già tradotte dai sintetizzatori vocali per le persone non vedenti o ipovedenti o comunque adattabili e leggibili ognuno con il proprio device in base alle proprie esigenze.

9. La L. 24/2017 della Regione Emilia Romagna demanda agli accordi operativi tra pubblico e privato. Gli Accordi operativi (AO) o i Piani attuativi di iniziativa pubblica (PAIP), di cui all'art. 38 della L.R. attuano le azioni del Piano stabilendo il progetto urbano degli interventi da attuare e la disciplina di dettaglio degli stessi relativamente a usi ammissibili, indici e parametri edilizi, modalità di attuazione e alla quantità di dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici da realizzare o riqualificare. Ad essi compete l'attribuzione di diritti edificatori. Sono il dispositivo attraverso il quale canalizzare il contributo degli operatori a favore della costruzione della città.

Le info su piattaforma digitale sono preferite anche da persone con disabilità cognitive e motorie, curarle sempre con attenzione:

1. Nel caso di un sito di proprietà o di una Pagina Social fornire informazioni corrette e dettagliate, inserire fotografie e descrizioni: segnalare le fermate dell'autobus, numero delle linee, distanza dall'esercizio commerciale, il percorso più breve e semplice per raggiungere il luogo, parcheggi di pertinenza e quelli riservati alle persone con disabilità più vicini all'esercizio commerciale.
 2. In assenza di sito internet è comunque possibile registrare gratuitamente il proprio esercizio commerciale su Google o altro motore di ricerca e mantenere il profilo aggiornato. Il servizio fornisce già tutte le informazioni e dialoga con altre APP utili alle persone con disabilità visiva, le informazioni sono già automaticamente tradotte in altre lingue per le persone straniere.
- Nel caso di materiale cartaceo, usare una grafica semplice e immediata, font e contrasto ad alta leggibilità. Fornire le informazioni essenziali e può essere utile inserire il QRcode, che rimanda ad una pagina internet, per informazioni più complete ed estese.
 - Un'immagine fotografica facilita il riconoscimento del luogo e fa percepire in anticipo eventuali difficoltà di accesso all'interno dell'esercizio: inserirne in abbondanza e aggiornarle in caso di cambiamenti.

Un'interessante iniziativa Pubblica di comunicazione dell'accessibilità dei luoghi è stata realizzata all'interno del portale Reggio Emilia Città Senza Barriere per descrivere l'accesso alla struttura denominata "Polveriera" dove è stato descritto l'intorno, i servizi presenti e quelli assenti¹⁰.



COME ARRIVARE – L'area esterna è in asfalto priva di dislivelli.

PARCHEGGIO – Sono presenti 4 posti auto riservati nel Piazzale Generale Luigi Reverberi, due posti riservati in Viale Olimpia (450m.). Su richiesta (telefonare in anticipo) è possibile utilizzare due posti auto riservati nel parcheggio del personale.

INGRESSO – Tutti gli ambienti (laboratori, cooperative sociali, bar/ristorante, biblioteca, sala civica, centro diurno, etc.) hanno ingressi privi di dislivelli e porte di vetro di ampia larghezza.

INTERNO – Tutti gli ambienti sono di ampie dimensioni prive di dislivelli e consentono la libera fruizione anche a chi si muove con ausili su ruote. I tavoli presenti hanno gambe laterali e consentono l'accostamento frontale anche per persone in carrozzina.



Dal sito internet di Reggio Emilia Città Senza Barriere che descrive il livello di accessibilità della "Polveriera".

10. <<https://luoghi.cittasenzabarriere.re.it/item/la-polveriera/>>

3.2. PARCHEGGI

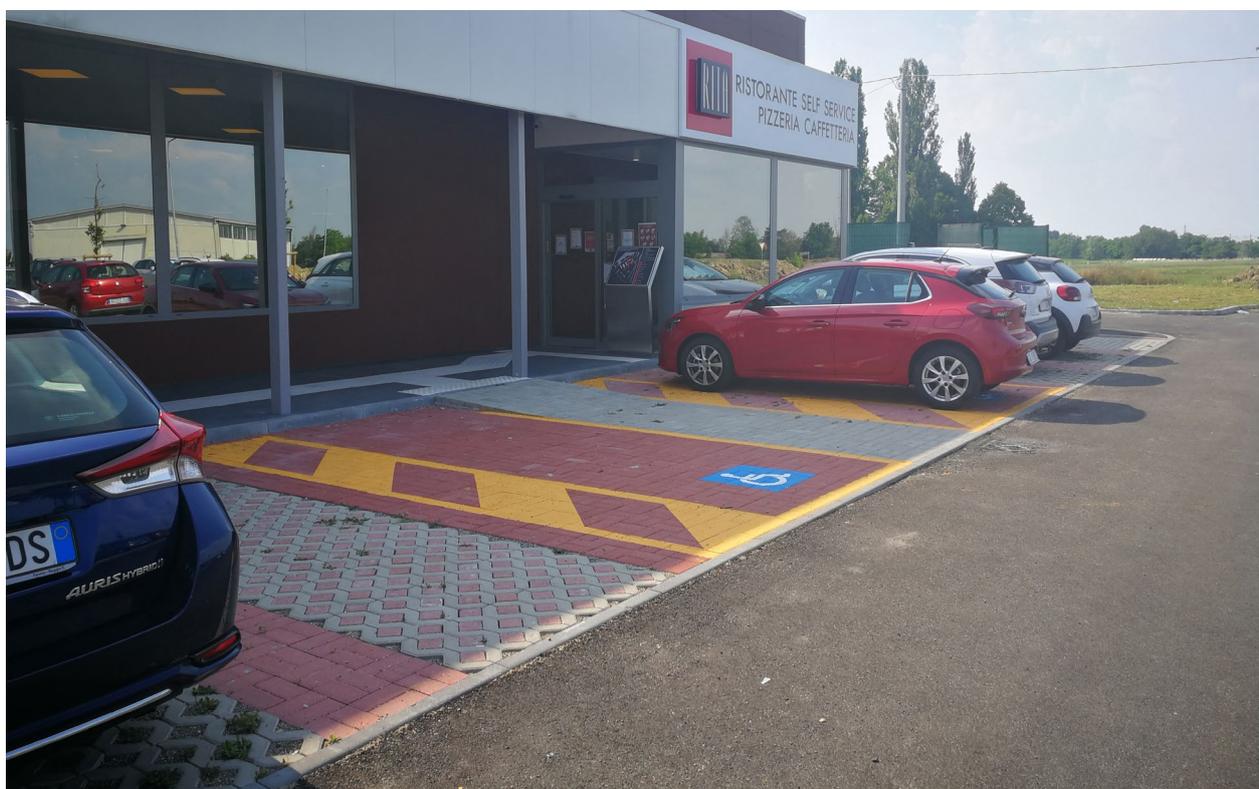
Se si dispone di un'area riservata ai clienti, è un buon segnale di accoglienza predisporre dei posti riservati alle persone con disabilità e donne in gravidanza o famiglie. La segnaletica a corredo dell'area riservata è prevista già dal Codice della Strada per ciò che attiene le persone con disabilità, il parcheggio "rosa" andrà previsto secondo modalità attivate dal Comune di riferimento.

Verificare che il percorso, dal parcheggio per raggiungere l'esercizio commerciale, sia in buono stato e privo di ostacoli per quanto possibile e di competenza. Gli ostacoli possono essere di varia natura: fioriere ingombranti, espositori mobili che limitano il passaggio, striscioni pubblicitari a bandiera, tiranti o tende troppo basse.

La larghezza minima prevista per il passaggio in sicurezza di una persona è almeno 90 cm e 210 cm liberi da ostacoli in altezza.

Gli ostacoli di natura fisica (dislivelli, spazi ristretti, ecc.) creano disagio o "barriera" a chi ha difficoltà di deambulazione o a chi usa la carrozzina perché impediscono il libero movimento e la piena fruibilità degli spazi.

Rispetto all'area esterna, comprensiva dei parcheggi, utili riferimenti si possono avere all'interno degli artt. 4.2, 4.3 e 8.2, 8.3 del D.M. 236/1989 (in particolare si vedano gli artt. 4.2.1, 4.2.2, 4.2.3, 8.2.1, 8.2.2, 8.2.3) considerando che le indicazioni prestazionali devono essere interpretate come requisiti minimi necessari.



- + Due parcheggi riservati davanti alla mensa selfservice di Cirfood "Rita Pieve" con rampa e pavimentazione di colore differente.

CASO DI APERTURA ATTIVITÀ SENZA OPERE

Di seguito è esposto il caso giunto al CRIBA di un'attività cessata di barbiere che, riaprendo come parrucchiere, non ha la necessità di apportare modifiche edilizie al locale. Il quesito posto riguarda se sia necessario mettere a norma il locale secondo le normative vigenti al momento attuale e gli adempimenti necessari rispetto ai requisiti di accessibilità e visitabilità del locale.

Dal momento che non si tratta di un intervento di ristrutturazione, in cui si è soggetti al rispetto dei requisiti dettati dal D.M. 236/1989, non si può fare riferimento a tale normativa tecnica, nemmeno si può fare riferimento al D.P.R. 503/1996.

Tra l'altro non configurandosi un cambio d'uso urbanistico, anche la L. 104/92 non viene in aiuto.

Un appiglio importante viene invece dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che contempla la non discriminazione e l'obbligo di "assicurare che gli enti privati, i quali forniscono strutture e servizi che sono aperti o offerti al pubblico, tengano conto di tutti gli aspetti dell'accessibilità per le persone con disabilità" (art. 9, comma c). Tale Convenzione è parte dell'ordinamento giuridico italiano attraverso la L. 18/2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità".

Un altro riferimento normativo è la L. 67/2006 che stabilisce come discriminante ogni atto che comporta un trattamento sfavorevole (in questo caso il mancato accesso al locale) rivolto ad una persona con disabilità.

Tali leggi consentono alla persona vittima di discriminazioni di dare avvio ad una eventuale denuncia penale.

Emerge come garantire l'accessibilità non significa più soltanto aver rispettato determinati criteri tecnici, bensì aver messo in atto tutti gli **"accomodamenti ragionevoli"** utili a garantire la condizione di eguaglianza delle persone con disabilità. Qualsiasi soggetto, pubblico o privato, è infatti tenuto a compiere ogni sforzo ragionevole per garantire alle persone con disabilità un accesso non discriminatorio alle proprie attività.

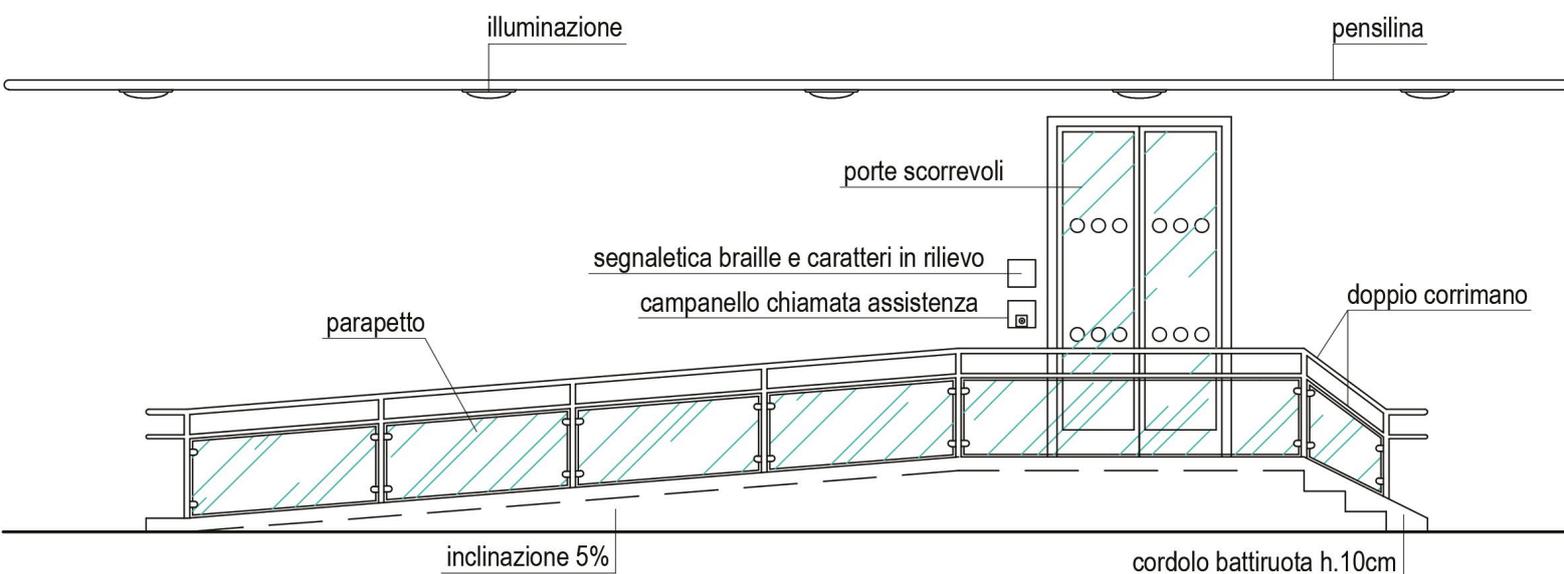
È opportuno pertanto attuare interventi che possano rendere accessibile il locale, quali ad esempio raccordi e smussi per piccoli dislivelli, oppure inserimento di una rampa, o gradini con rampa integrata. Se tuttavia tali interventi siano impossibili da eseguire (a causa per esempio di presenza di vincoli nell'edificio o mancanza di spazio, etc.), occorre garantire la visitabilità (in questo caso "condizionata") dotandosi di strutture rimovibili e poco impattanti da utilizzarsi al bisogno, come ad esempio l'uso di una rampa mobile e un campanello di chiamata di servizio: intervento non invasivo e poco costoso che si potrebbe delineare come "accomodamento ragionevole" più volte richiamato all'interno della L. 18/2009. Con tale terminologia si intende un insieme delle *"modifiche e degli adattamenti necessari e appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia la necessità in casi particolari, adottati ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali"* (art. 2).

04 AMBIENTE INTERNO

4.1. INGRESSO E ATRIO

Dall'accesso parte l'esperienza di visita del cliente che già da qui comincia a farsi un'idea dell'ambiente.

Non è pensabile proporre attività commerciali o pubblici esercizi che presentino all'ingresso barriere architettoniche anche limitate ad un numero minimo di persone.

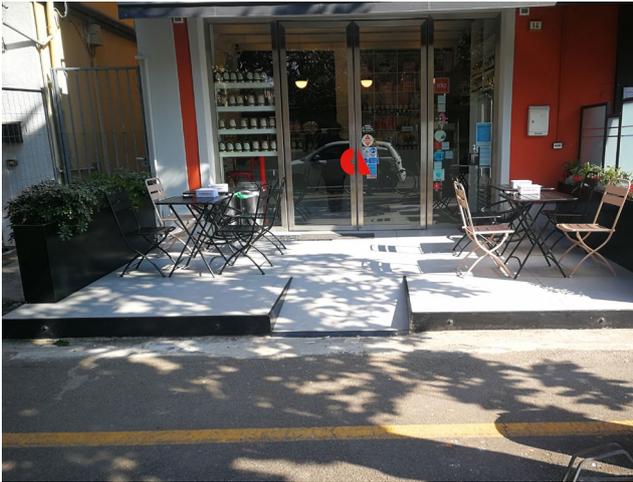


- + Esempio di ingresso inclusivo con rampa e gradini per superare il dislivello con tutti gli accorgimenti necessari.

Di seguito alcuni accorgimenti utili a rendere l'ingresso accessibile.

Sono da evitare trattamenti verso la clientela che prevedono l'uso di ingressi secondari perché discriminatori: **l'ingresso deve essere principale per tutti** e tutti devono percepire lo stesso livello di accoglienza. L'accesso principale deve essere il più possibile riconoscibile, ben illuminato e avere informazioni pubblicitarie che distinguono l'esercizio dal contesto.

In presenza di **soglie**, queste non devono presentare angoli retti ma bensì essere raccordati o stonati in modo da non ostacolare il superamento da parte delle carrozzine o dei passeggini.



- + Rastremazione della pavimentazione per creare una rampa per superare il dislivello.



- + Rastremazione della soglia d'ingresso.

La soglia normativamente accettata non deve superare i 2,5 cm di altezza ma dove possibile si consiglia di ridurla o azzerarla. È di estrema utilità lo smusso degli angoli o il raccordo con piani inclinati.

Qualora si vogliano utilizzare degli **zerbini** all'ingresso, questi devono essere incassati a pelo corto (zerbini tecnici) oppure essere ben ancorati alla pavimentazione sottostante senza dislivelli evidenti lungo il perimetro.

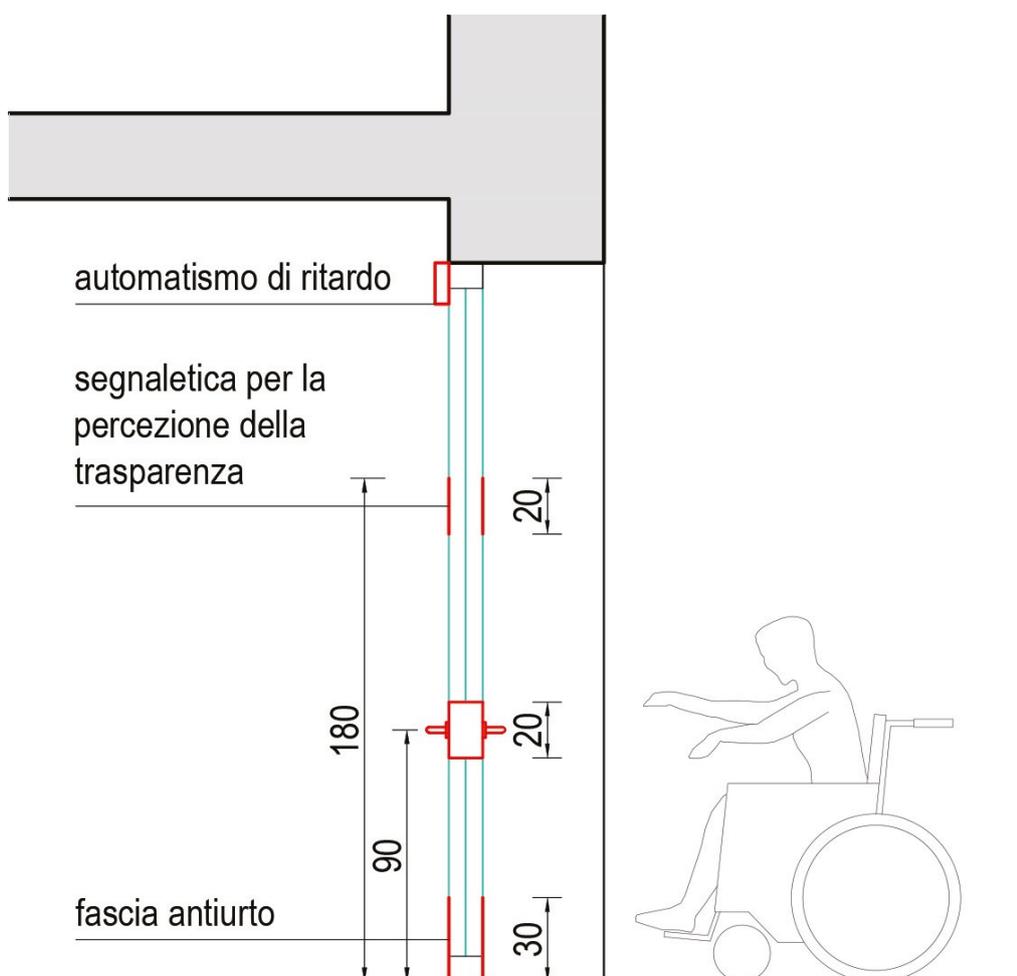


- + Zerbino tecnico incassato nel pavimento.

Gli spazi di primo accesso all'interno degli esercizi commerciali devono consentire la facile mobilità per chiunque.

Le **porte di accesso** devono consentire il passaggio di una persona ed avere una larghezza minima di 80 cm, intendendo per larghezza la luce netta a battente aperto.

Le porte di ingresso in vetro, come tutte quelle interne e le vetrine, devono essere dotate di vetrofanie cromaticamente percepibili a distanza in particolare dalle persone ipovedenti. Le grafiche devono essere poste ad altezza media di 140/160 cm da terra.

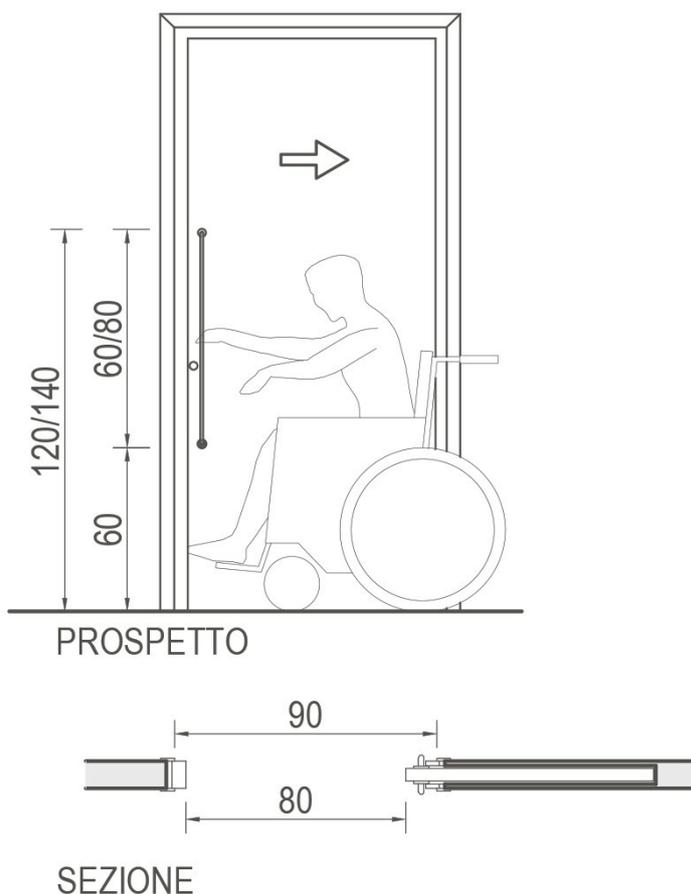


Sezione di una porta a vetri con segnaletica per aumentarne la percezione.

Per l'apertura degli infissi sono raccomandati i sistemi automatizzati con fotocellula e comunque con le ante facilmente manovrabili con basso sforzo fisico.

Se la porta è provvista di pompa idraulica è opportuno verificare la pressione necessaria e ridurla quanto più possibile, per una pressione massima di 3,5 kg, normalmente sono aspetti che si possono regolare.

Se la porta è ad anta, è molto utile che sia dotata di maniglia verticale ben evidente: così è utilizzabile da tutti/e e si individua immediatamente il lato di apertura.



+ Porta scorrevole con maniglia verticale lunga.

Le porte girevoli sono scomode per persone a mobilità ridotta o anziane ed impraticabili per clienti in carrozzina o clienti con particolari condizioni intellettivo-cognitive che potrebbero andare in confusione o spaventarsi: la migliore soluzione è la porta automatizzata o prevedere un'alternativa accessibile.

Se la porta è provvista di comando a fotocellula, questa deve agire ad una distanza minima di un metro dall'infisso.

Nei **luoghi interni**, soprattutto dove si prevede l'attesa, lo spazio deve essere luminoso e accogliente, deve profumare di fresco perché in esso gli ospiti possano trascorrere piacevolmente il tempo necessario. In questi luoghi, può essere utile tenere presente di:

- Predisporre almeno una seduta per i clienti, consentendo il riposo delle persone anziane, cardiopatiche, ecc.
- Se la seduta è collocata in un luogo appartato e poco visibile, occorre evidenziarne la presenza.
- Dove si prevede un'utenza prevalente di bambini/e e se lo spazio lo consente, sarebbe opportuno prevedere un'area attrezzata per il gioco e l'intrattenimento dei piccoli (bastano anche piccole cose: pennarelli, libri, giochi di costruzione, piccoli puzzle, ecc.) purché questi non siano pericolosi per forma e materiale in relazione all'età.
- Gli arredi destinati al **front-desk** devono avere una porzione di essi con il piano superiore non più alto di 100 cm., oppure avere due altezze diverse.

Questo aspetto non va sottovalutato soprattutto per l'accoglienza dei clienti bassi di statura, bambini o clienti in carrozzina. Ove possibile e in relazione all'attività svolta, suggeriamo che tutto il desk sia alla stessa altezza (alto massimo 90 cm).



+ Spazio accoglienza con sedute e tavolino.



+ Front desk ad altezza ribassata per consentire il facile uso a tutti. Museo Archeologico di Udine, 2019.

- Se si dispone di uno **spazio residuale**, per es. una piccola stanza di 3 o 4 mq., attrezzatela con una sedia e riservarla ad una mamma che ha necessità di allattare il proprio figlio/a. La stessa stanza, se lo spazio lo consente, potrebbe essere attrezzata con fasciatoio per il cambio del pannolino, oppure diventare, in caso di emergenza, uno spazio per decomprimere la crisi improvvisa di una persona con problemi intellettivo-cognitivi.
- Attenzione all'esatta ubicazione di "luoghi sicuri statici" o di vie d'esodo in caso di **emergenza** che devono essere accessibili e soprattutto occorre non coprire la segnaletica che le riguarda. Le informazioni che vengono affisse o distribuite devono essere "leggibili" in vario modo e soprattutto mai coperte accidentalmente con arredo o altro. Si ricorda che lo spazio calmo è un luogo sicuro statico adiacente e comunicante con una via d'esodo verticale (ad esempio scale). Tale spazio è particolarmente importante perché garantisce la permanenza di persone con disabilità o comunque in difficoltà in attesa dei soccorsi.



+ Segnaletica di uscita d'emergenza con caratteri di colori contrastanti a rilievo e scritte in braille.

4.2. COLLEGAMENTI VERTICALI

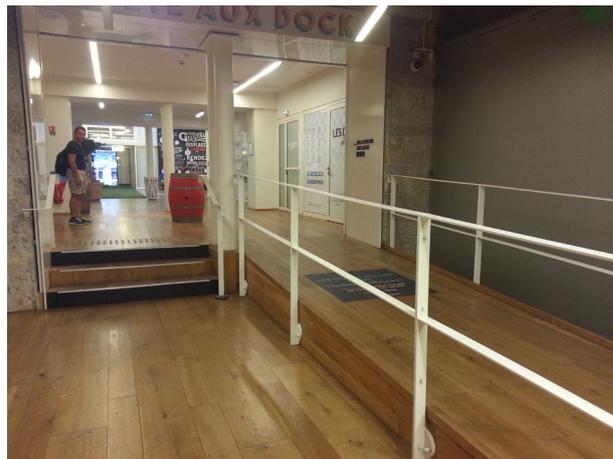
Molto spesso le attività commerciali insediate in edifici esistenti o nel centro storico si caratterizzano per la presenza di un **dislivello** tra il marciapiede esterno e l'interno dell'attività.

Per garantire l'accessibilità a tutti è importante intervenire come possibile anche in relazione al tipo di intervento che si sta realizzando, ad esempio, con:

1. opere fisse con interventi strutturali-architettonici obbligatori in caso di ristrutturazione per cambio d'uso o nuova attività ma auspicabile ogni qual volta si preveda un rinnovamento (anche senza opere)¹¹;



Ingresso con dislivello rispetto al marciapiede superato sia dalla rampa che dai gradini.



Intervento di abbattimento barriere architettoniche in un centro commerciale a Marsiglia. È stata realizzata una rampa con a fianco dei gradini con accorgimenti per persone ipo e non vedenti.

2. soluzioni temporanee o rampe da utilizzare al bisogno in tutti quei casi in cui non è previsto o possibile l'intervento architettonico. Raccordare con rampe o piani inclinati di minima pendenza (la norma consente fino al 12% sull'esistente, ma si consiglia, ai fini dell'autonomia della persona, una pendenza del 5% ovvero ogni 5 cm di dislivello, uno sviluppo in lunghezza della rampa di 1 m).

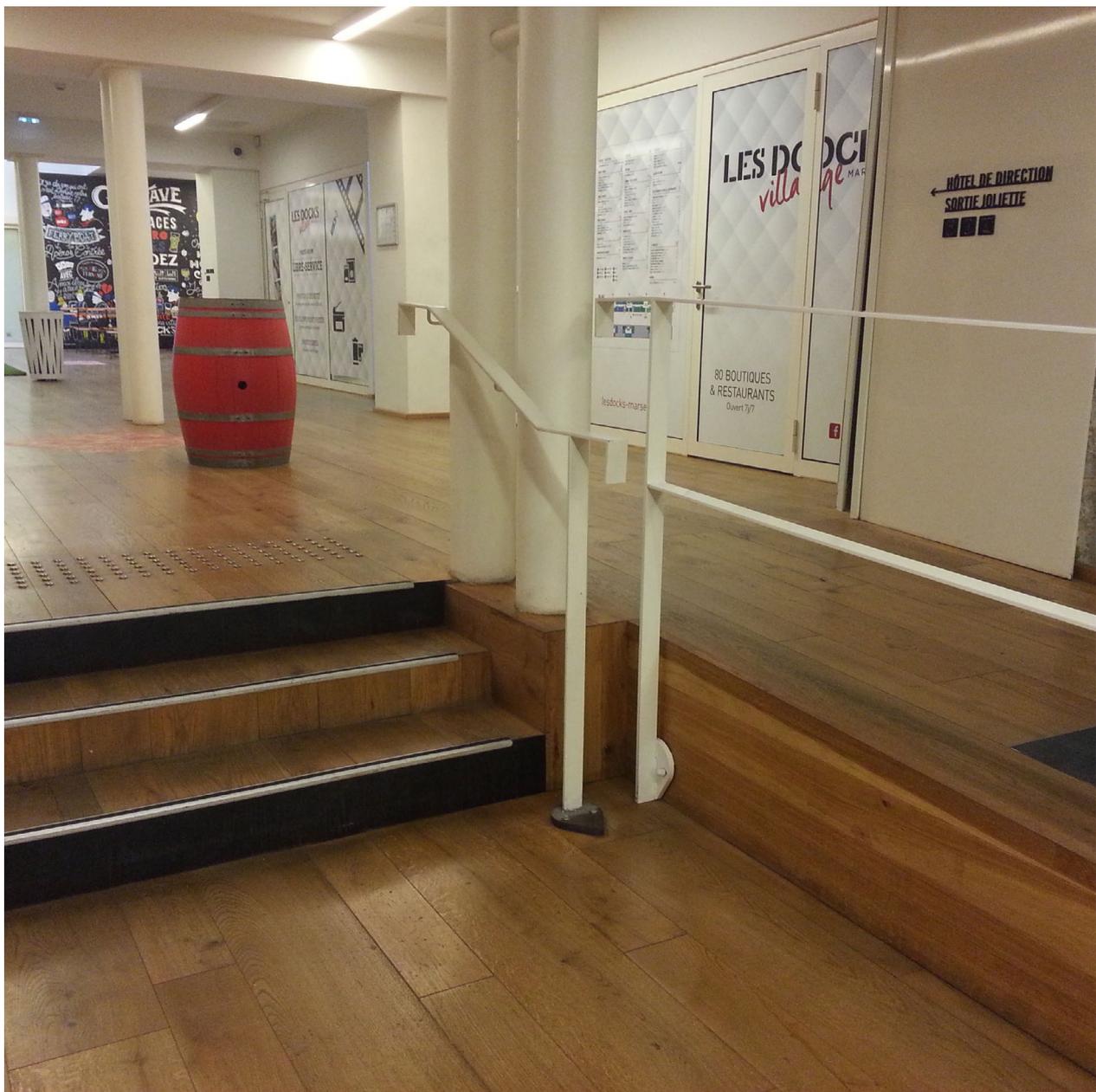
Per approfondire, si può dire che, dove lo spazio lo consente, la soluzione ideale è sempre quella di prevedere gradini a fianco della rampa stessa:

- La rampa deve essere integrata e realizzata con materiali e finiture di buon livello, se si tratta di un nuovo progetto: la soluzione risulterà sicuramente più semplice e facilmente inserita nel contesto edilizio con un disegno d'insieme.

11. È merito di menzione l'iniziativa del Comune di Bologna che, in occasione del nuovo Regolamento Edilizio ha pubblicato le "Linee Guida per la visitabilità dei luoghi aperti al pubblico", già pienamente in vigore, (dal 29 settembre 2021 a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 286 dell'Avviso di avvenuta approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) ai sensi della L.R. 24/2017 n.d.a) e che puntano a rendere fruibili da parte di tutti i luoghi del commercio, della cultura e della socialità, in linea con quanto richiesto dalla normativa nazionale e dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità. Ai vari esercizi commerciali e laboratori artigianali, anche a quelli già esistenti, viene pertanto richiesto di raggiungere entro la scadenza del settembre 2023 un livello minimo di "visitabilità". <https://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/a9c947f2-fac9-4c1d-g8e9-394f916b13c8/RE_Allegato_Linee%20guida%20visitabilita_APPRweb.pdf>

L'accessibilità dei locali non deve mai essere letta come un semplice adempimento normativo, bensì come uno stimolo per individuare soluzioni interessanti e soprattutto funzionali e belle.

- La rampa va presegnalata con colori in contrasto, come pure la presenza dei gradini per impedire infortuni alle persone anziane, bambini/e, cieche o ipovedenti e persone che non percepiscono la differenza di quota.
- Qualora si preveda una rampa temporanea da utilizzare al bisogno, occorre che l'esercizio commerciale sia dotato di campanello esterno di chiamata per attivare la richiesta. È una soluzione di minima che non permette l'autonomia



Inserimento di marcagradino e pavimentazione tattile plantare per segnalare la presenza dei gradini a persone ipo e non vedenti. Un ulteriore accorgimento è quello di avere alzate con colori alternati.

della persona, quindi non preferibile, ma che concorre ad aumentare il grado di fruibilità degli esercizi pubblici che per caratteristiche di ubicazione o spaziali si presentano con barriere strutturali all'ingresso¹².



- + Iniziativa "Non sono perfetto ma sono accogliente" (2017) inserita nel progetto "Reggio Emilia: Città senza barriere". Campanello esterno di chiamata assistenza per chiedere l'uso della rampa rimovibile.



All'interno dell'attività, il negozio può svilupparsi su due o più livelli.

Naturalmente è importante consentire l'accesso a tutti i piani da parte di tutti i tipi di clienti, soprattutto se gli altri piani sono dotati di servizi esclusivi e/o prodotti di vendita non presenti al piano terra.

L'ascensore non è solo un mezzo di trasporto, è uno strumento per offrire la qualità e alzare il livello del servizio reso perché utile non solo a clienti in carrozzina ma sempre più usato anche da persone anziane, genitori con passeggino, per trasportare pacchi o scatoloni pesanti, per persone con una qualsiasi difficoltà, anche temporanea, ad affrontare una rampa di scale.

- + Ascensore con cabina in vetro, maniglioni interni e bottoniera con caratteri a rilievo e in braille.

12. Interessanti iniziative in questo senso si stanno realizzando in Emilia Romagna a partire dall'esperienza di Reggio Emilia, dove nel 2017 il Comune e FCR, attraverso il progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere, hanno lanciato l'avviso pubblico "Non sono perfetto ma sono accogliente. Sto con città senza barriere" per aiutare i commercianti ed esercenti del centro storico che hanno partecipato a migliorare l'accessibilità dei propri locali. I dettagli dell'iniziativa sono visionabili in <https://www.cittasenzabarriere.re.it/2017/non-sono-perfetto-ma-sono-accogliente/> <https://www.cittasenzabarriere.re.it/portfolio/non-sono-perfetto-ma-sono-accogliente-3/>

Utile da sapere:

- È opportuno raggiungere altri livelli tramite piattaforma elevatrice o ascensore a norma. Se possibile è meglio evitare l'installazione di servoscala a piattaforma perché possono costituire un ostacolo in situazioni di emergenza, solitamente non sono usati comodamente dalle persone, inoltre in quasi la totalità dei casi l'utilizzo non è autonomo e necessita l'assistenza da parte del personale. Sono assolutamente da evitare l'installazione di servoscala a poltroncina perché non permettono a chi è in carrozzina di raggiungere il piano con il proprio ausilio.
- Vanno evitati dislivelli in coincidenza con l'arrivo ai piani, ovvero il raccordo fra la pedana dell'ascensore e il pianerottolo deve essere coincidente, in caso contrario è necessario attivare una adeguata manutenzione.
- In generale un errato dimensionamento dell'ascensore, una illuminazione non adatta o scarsa, materiali di rivestimento non adeguati, creano nell'ospite una predisposizione psicologica critica per i successivi ambienti verso cui è diretto o addirittura disagio nell'uso dell'ascensore stesso.

Anche nel caso di presenza **scale** è necessario adottare diversi accorgimenti:

- Con ingresso del locale caratterizzato da gradini, occorre che questi siano superabili tramite l'inserimento di una rampa, se l'ambiente esterno o interno lo permette, oppure occorre posizionare una piattaforma elevatrice con cabina, anche a vano aperto, di dimensioni minime di 80x120 cm. In commercio vi sono diversi sistemi che permettono l'integrazione dei gradini con sistemi di sollevamento, in modo da realizzare un progetto organico e accessibile a tutti.



Piattaforma elevatrice integrata a scomparsa nel Luxury shop a Parigi. Quando in uso i gradini scendono e si allineano per creare il piano per la piattaforma elevatrice.

- Il corrimano non è un accessorio futile, ma è un ausilio utile per chiunque. Un corrimano rigido, possibilmente presente su entrambi i lati della scala, dà sicurezza al cliente, previene possibili infortuni e, soprattutto, per alcuni clienti anziani o con difficoltà di equilibrio diventa veramente indispensabile. Il corrimano è un ottimo indicatore di orientamento per i clienti ipovedenti che vogliono muoversi in autonomia. I requisiti minimi da rispettare sono riportati negli artt. 4.1.10 e 8.1.10 del D.M. 236/1989.



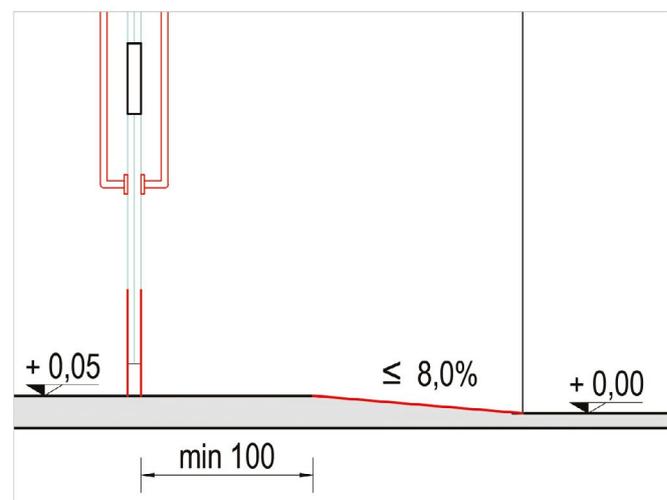
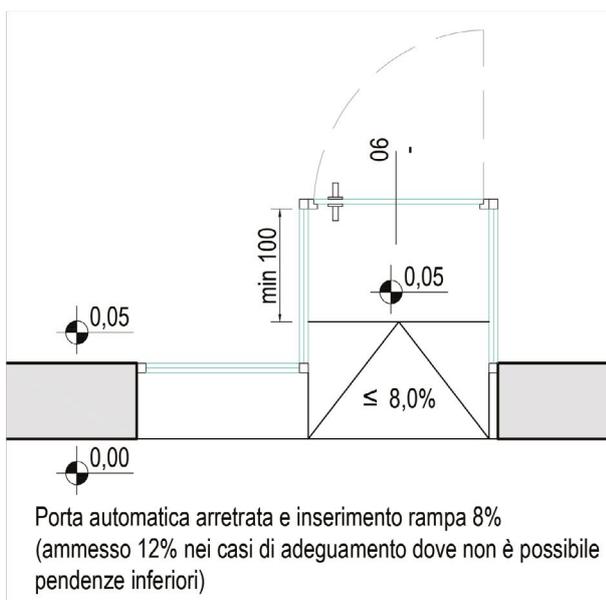
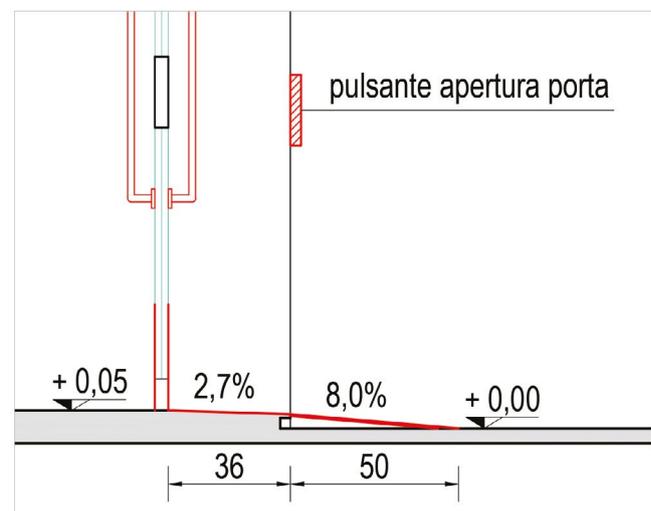
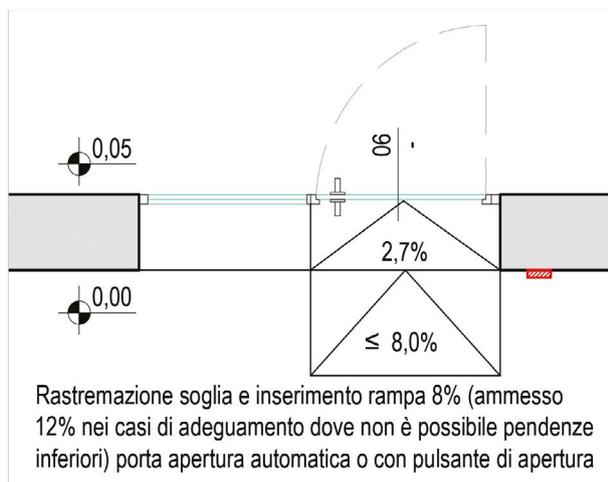
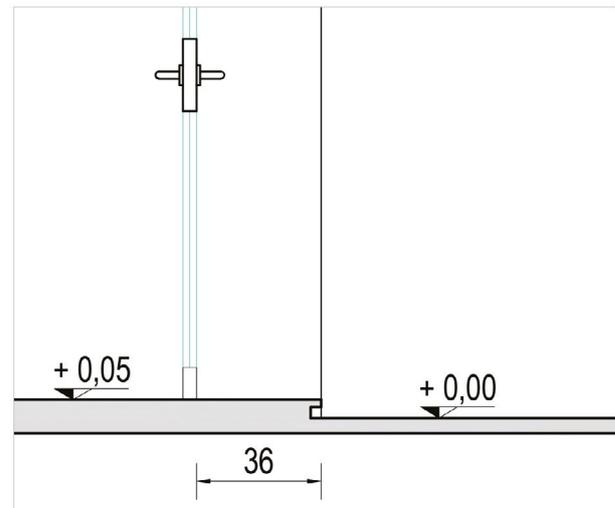
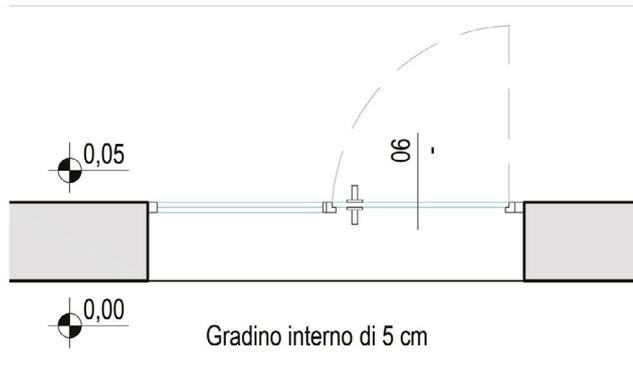
- + Gradinata monumentale con corrimano e marcagradini, ausili utili per garantire la sicurezza e la corretta percezione.

- È importante ricordare che la presenza isolata di gradini, soprattutto se non sono ben visibili, è fonte di pericolo, come pure la costruzione del gradino con l'alzata aperta che facilita le situazioni di inciampo. Meglio segnalare sempre il limite anche di un solo gradino e realizzare gradini chiusi con alzata e pedata in contrasto cromatico. Per dislivelli superiori ad un gradino occorre prevedere un corrimano per la sicurezza di tutti.
- Da non sottovalutare è l'uso di una corretta illuminazione laterale della scala affinché non vi siano ombre che possono sviare l'utente; sono da evitarsi interruttori a tempo.

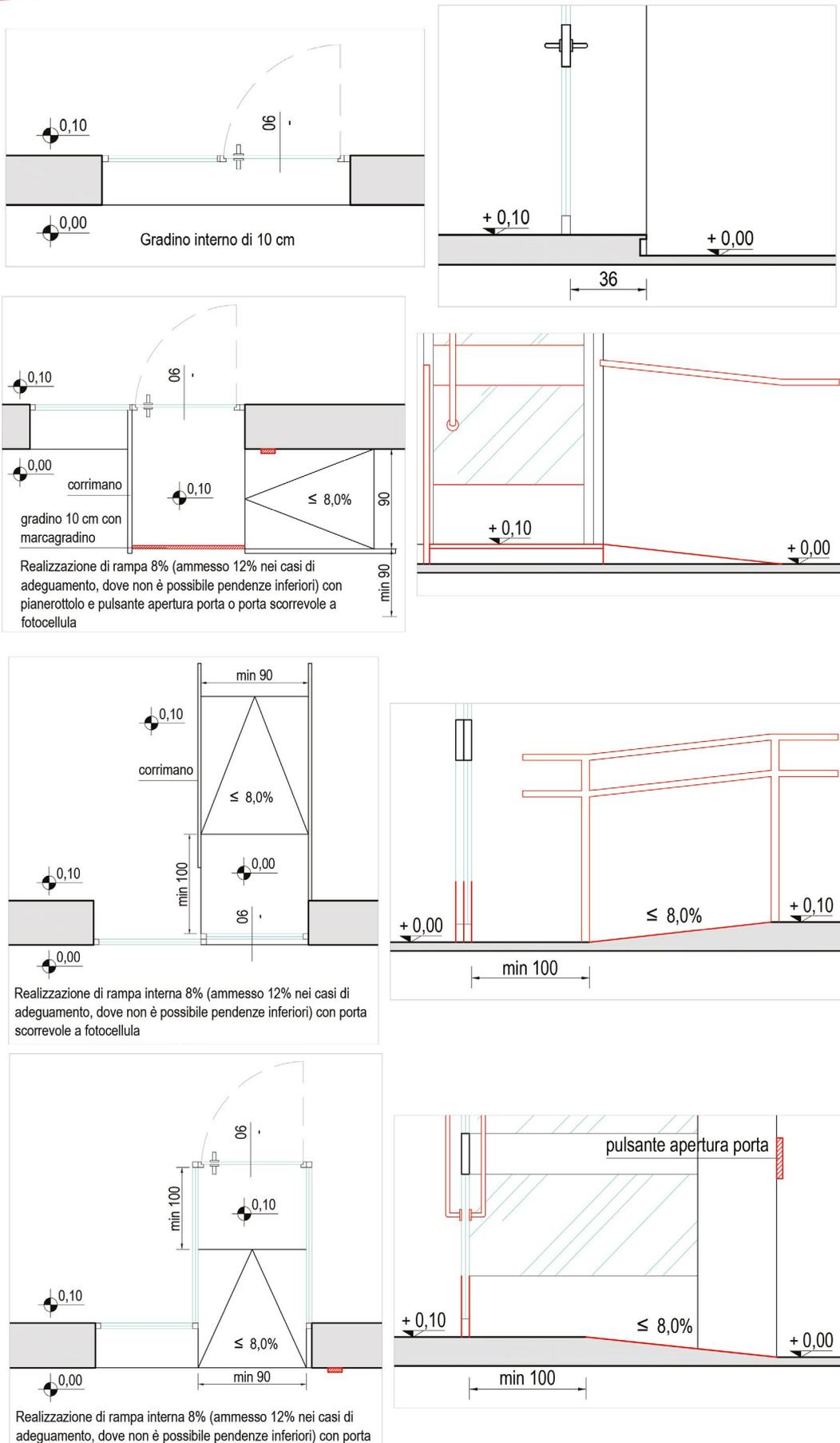


- + Scalinata con corrimano su entrambi i lati, marcagradino e illuminazione laterale e dall'alto.

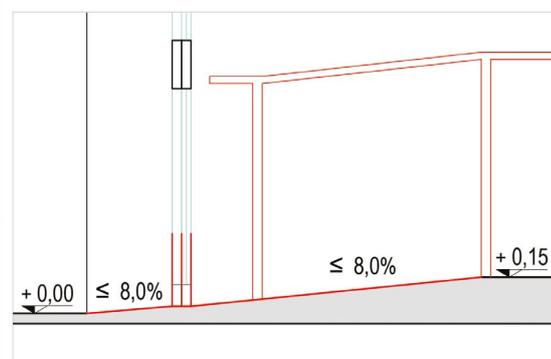
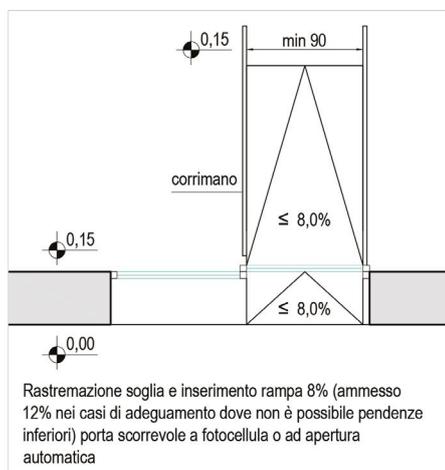
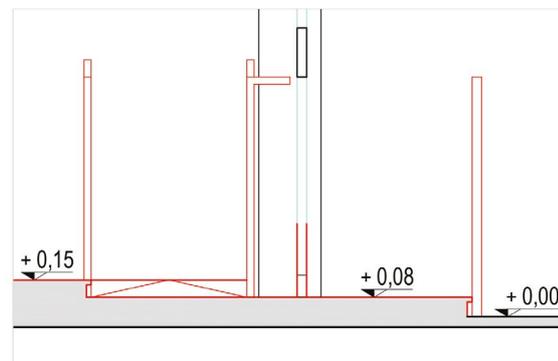
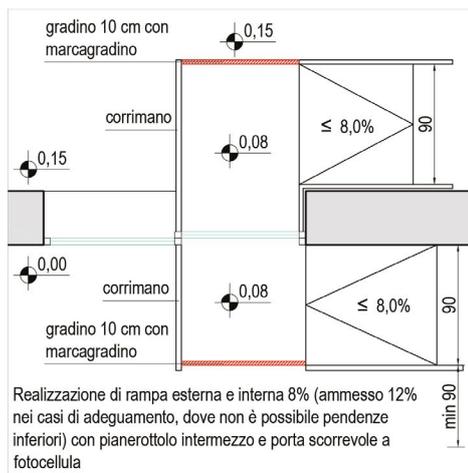
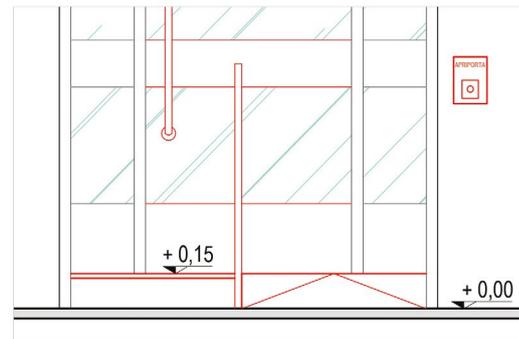
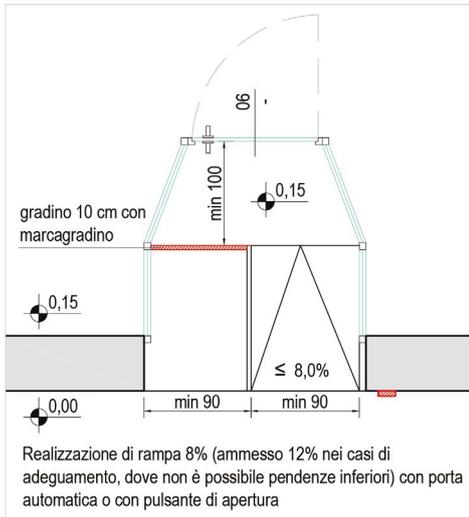
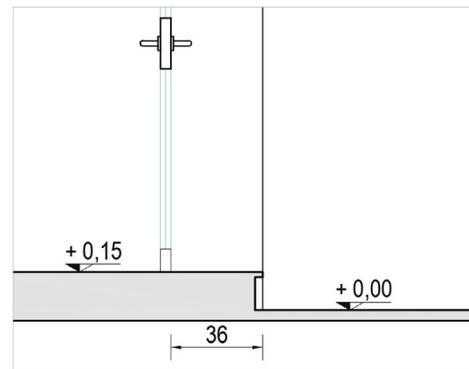
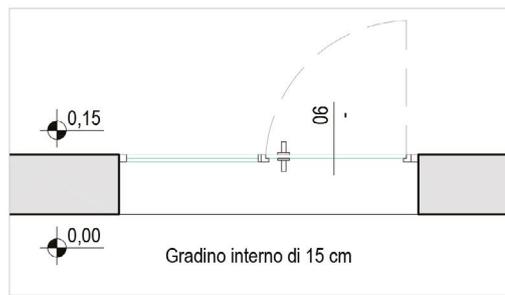
SUPERAMENTO DISLIVELLI D'INGRESSO



+ Di seguito si illustrano le possibili soluzioni per superare un dislivello di 5 cm in un edificio esistente.



+ Di seguito si illustrano le possibili soluzioni per superare un dislivello di 10 cm in un edificio esistente.



+ Di seguito si illustrano le possibili soluzioni per superare un dislivello di 15 cm in un edificio esistente.

4.3. ALLESTIMENTI E COMUNICAZIONE

Per assicurare l'accessibilità, gli arredi fissi non devono costituire ostacolo o impedimento per lo svolgimento di attività anche da parte di persone con disabilità.

Fonte di inciampo possono essere tappeti, zerbini in appoggio, guide di colore uniforme o trattamenti a terra che confondono la percezione o che inducono allo scivolamento. È opportuno ancorare saldamente tappeti e zerbini, segnalare eventuali trattamenti al pavimento.

La disposizione degli arredi deve essere tale da consentire il transito di una persona in carrozzina e l'agevole utilizzabilità di tutte le attrezzature che riguardano la specifica attività.

In particolare:

- I passaggi tra gli scaffali e gli arredi devono essere di almeno 80 cm, ottimale sarebbe 100 cm, ed avere degli allargamenti per permettere la rotazione di un'eventuale carrozzina.
- Se possibile deve essere data preferenza ad arredi non taglienti e privi di spigoli vivi.
- Particolare attenzione dovrebbe essere posta anche al contrasto tra l'arredo e l'ambiente, così da favorire la percezione per le persone ipovedenti ma anche a chiunque grazie ad una disposizione e contrasto non confusivi.



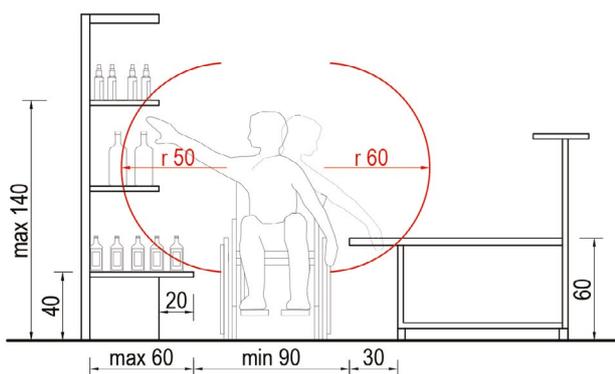
+ Mercato coperto con passaggi ampi e scaffali a diverse altezze.

- I banconi e i piani di appoggio utilizzati per le normali azioni connesse all'attività dovrebbero essere predisposti in modo che almeno una parte di essi sia utilizzabile anche dai bambini/e e da una persona su sedia a ruote, quindi con zone ad altezza di 90 cm.



+ Bancone porzione ad altezza ribassata per consentire il facile uso per persone di bassa statura, bambini e persone in carrozzina.

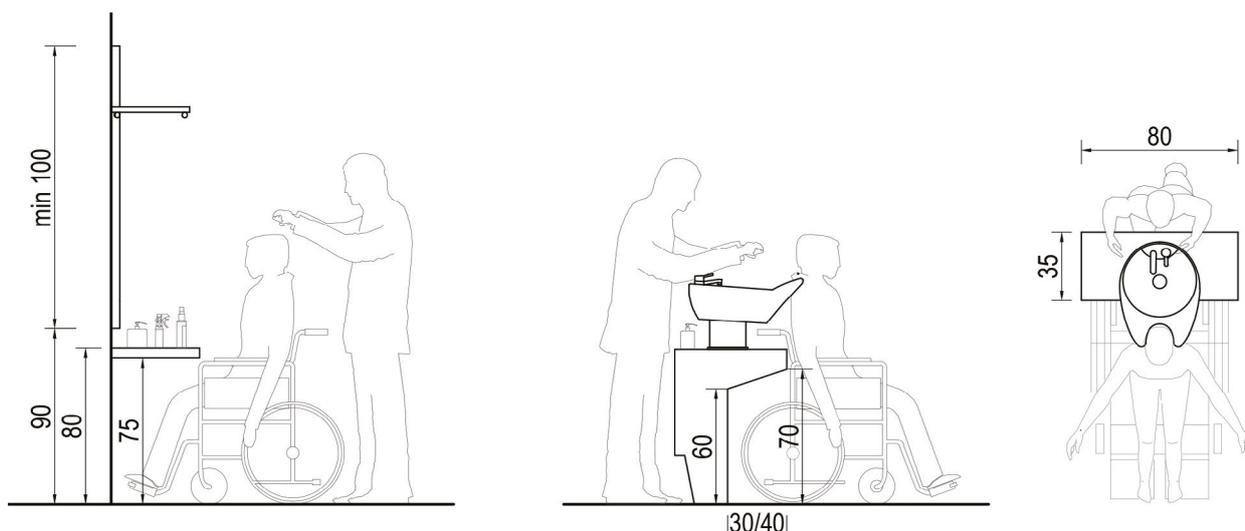
- Quando il contatto con il pubblico avviene mediante tavoli o scrivanie, deve essere previsto un adeguato spazio libero antistante o in ambiente limitrofo per permettere la sosta e il riposo con un congruo numero di posti a sedere.
- I prodotti esposti dovranno essere collocati in ordine di importanza, ovvero in modo tale che i generi ritenuti indispensabili siano fruibili immediatamente dalle persone in carrozzina (tramite disposizione orizzontale) e da parte delle persone non vedenti. Inoltre sarebbe preferibile avere lo stesso prodotto su più altezze.



+ Esempio di espositori verticali accessibili.

+ Scaffale con gli stessi prodotti a diverse altezze, per favorire i diversi utenti.

- Qual'ora l'attività preveda l'utilizzo di particolari arredi o allestimenti è doveroso che questi presentino i requisiti di accessibilità e usabilità per tutti.
- Naturalmente per avere un'accessibilità piena gli accorgimenti dovrebbero essere molti di più e cioè predisporre di carrelli appositi, bilance più



Accorgimenti per rendere accessibile un locale parrucchiere.

basse, scaffali cromaticamente percepibili dalle persone ipovedenti, targhe descrittive in rilievo o comunicatori audio con lettore R.F.ID. (Radio Frequency IDentification).

- Se l'allestimento prevede arredi particolarmente profondi, superiori ai 60 cm, è opportuno prevedere anche lo spazio sottostante libero per l'accostamento di una carrozzina.
- I percorsi verso i servizi igienici e le vie di fuga devono essere possibilmente lineari e intuitivi evitando restringimenti strutturali o dovuti all'arredo.

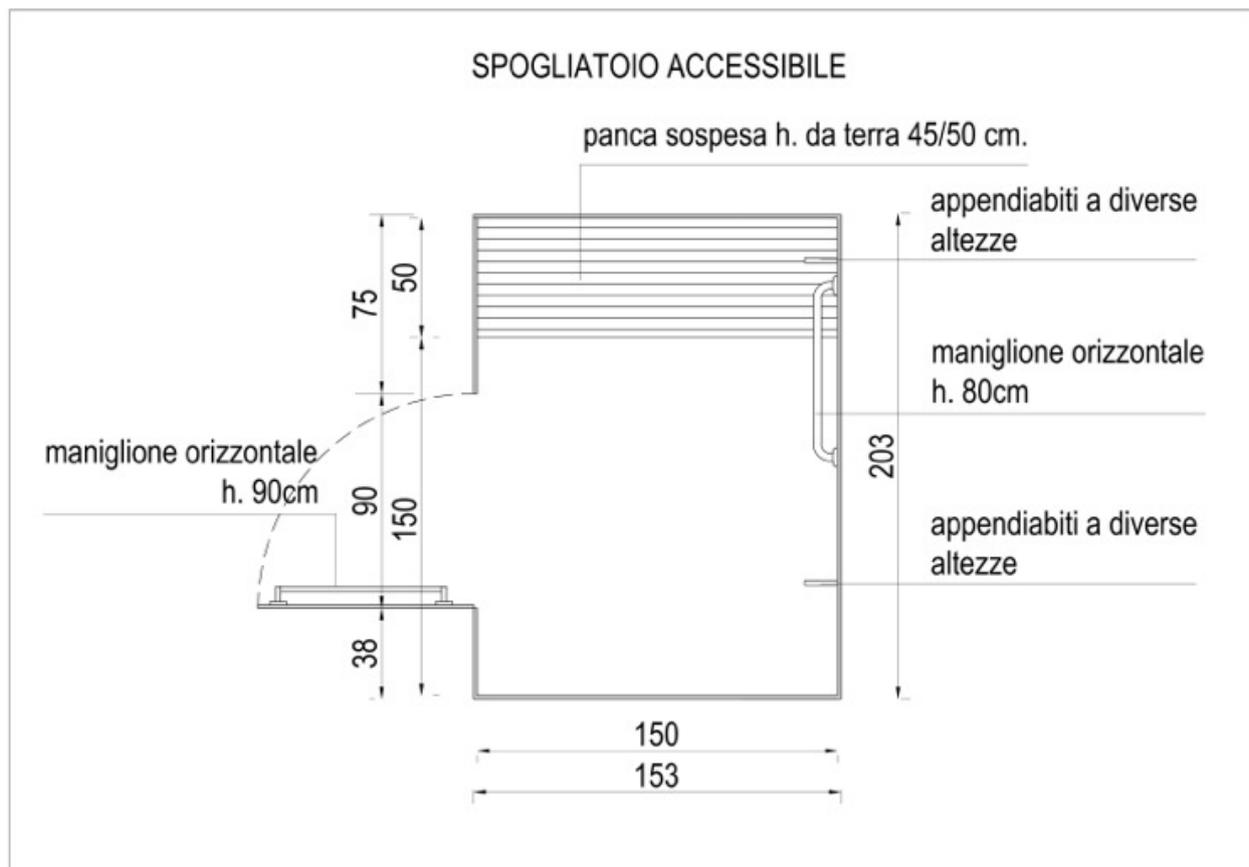


- Se è prevista la presenza di camerini, questi devono essere facilmente raggiungibili ed avere larghezze idonee, accessibili anche da genitori con passeggino che necessitano di portare dentro anche il bambino e persone in sedia a ruote ovvero almeno 150x150 cm.

- Se all'interno del locale e/o dei camerini sono previsti appendiabiti è opportuno che i ganci siano a diverse altezze, comprese tra i 130-160 cm, facendo attenzione che non siano particolarmente sporgenti e non costituiscano fonte di pericolo per le persone.



Percorso di ampie dimensioni, facilmente identificabile e fruibile all'interno di un ristorante. Si noti la rampa con lieve pendenza per superare il dislivello per accedere ai servizi igienici in fondo al corridoio.



Spogliatoio riservato dotato di seduta fissa, maniglione per consentire il trasferimento da carrozzina a seduta e appendini a diversa altezza.

In generale, occorre fare molta attenzione agli aspetti connessi con la sicurezza, valutare bene i percorsi e gli accorgimenti adottati per favorire la comprensione dello spazio e l'autonomia della persona in particolare nelle situazioni di emergenza, in cui una persona con disabilità incontrerà difficoltà superiori e aggiuntive. Un altro aspetto fondamentale all'interno di qualsiasi esercizio commerciale è la **comunicazione**.

Comunicare è facile, non è facile comunicare bene, tutto e a tutti/e. Punto di partenza per affrontare con successo questo aspetto è l'analisi delle esigenze dei clienti. In secondo luogo bisognerà fare in modo che il messaggio comunicativo sia costruito per permettere un dialogo ed un'interazione reale tra chi comunica e chi fruisce il messaggio, cioè i clienti che diventano così consapevoli e attivi.

In questa sede, vista la complessità dell'argomento, si offrirà solo qualche spunto di riflessione rimandando ad altra sede opportuni e doverosi approfondimenti:

- Nella composizione di **grandi cartelli informativi o segnaletica**, può essere assai efficace l'uso di pittogrammi/simboli/disegni che accompagnino il testo. I disegni parlano con un linguaggio universale capibile da molte più persone rispetto alla scrittura: persone straniere che non conoscono la lingua, bambini /e che non sanno leggere o persone dislessiche o altro.



Simboli e disegni in due diversi contesti, che permettono l'immediata comprensione. Esempi tratti dalla mensa self-service Cirfood "Rita Pieve" e Museo Archeologico di Udine.

- Attenzione alla leggibilità di un testo. Questa dipende da tanti fattori e alcuni accorgimenti possono aiutare:
 1. Supporto: i problemi maggiori nascono dall'utilizzo di carte patinate che possono creare effetti fastidiosi o dall'uso di carte troppo sottili o trasparenti. Anche per tabelloni, insegne, totem comunicativi i problemi maggiori nascono a

causa dell'utilizzo di materiali riflettenti o traslucidi, soprattutto se non si è in grado di controllare l'incidenza dell'illuminazione in tutti i momenti della giornata o se non si riesce ad assicurare un adeguato contrasto testo/sfondo. Per assicurare la massima leggibilità anche di sera, in alcuni contesti sarà bene prevedere una retroilluminazione stando attenti ad evitare fenomeni di abbagliamento.

2. Font: usare caratteri semplici e altamente leggibili, in forte contrasto cromatico con il colore dello sfondo.

3. Orientamento: occorre fare attenzione dove la segnaletica di orientamento è affiancata da informazione visiva di minore importanza. Si può parlare di "rumore comunicativo" che maschera l'informazione importante e

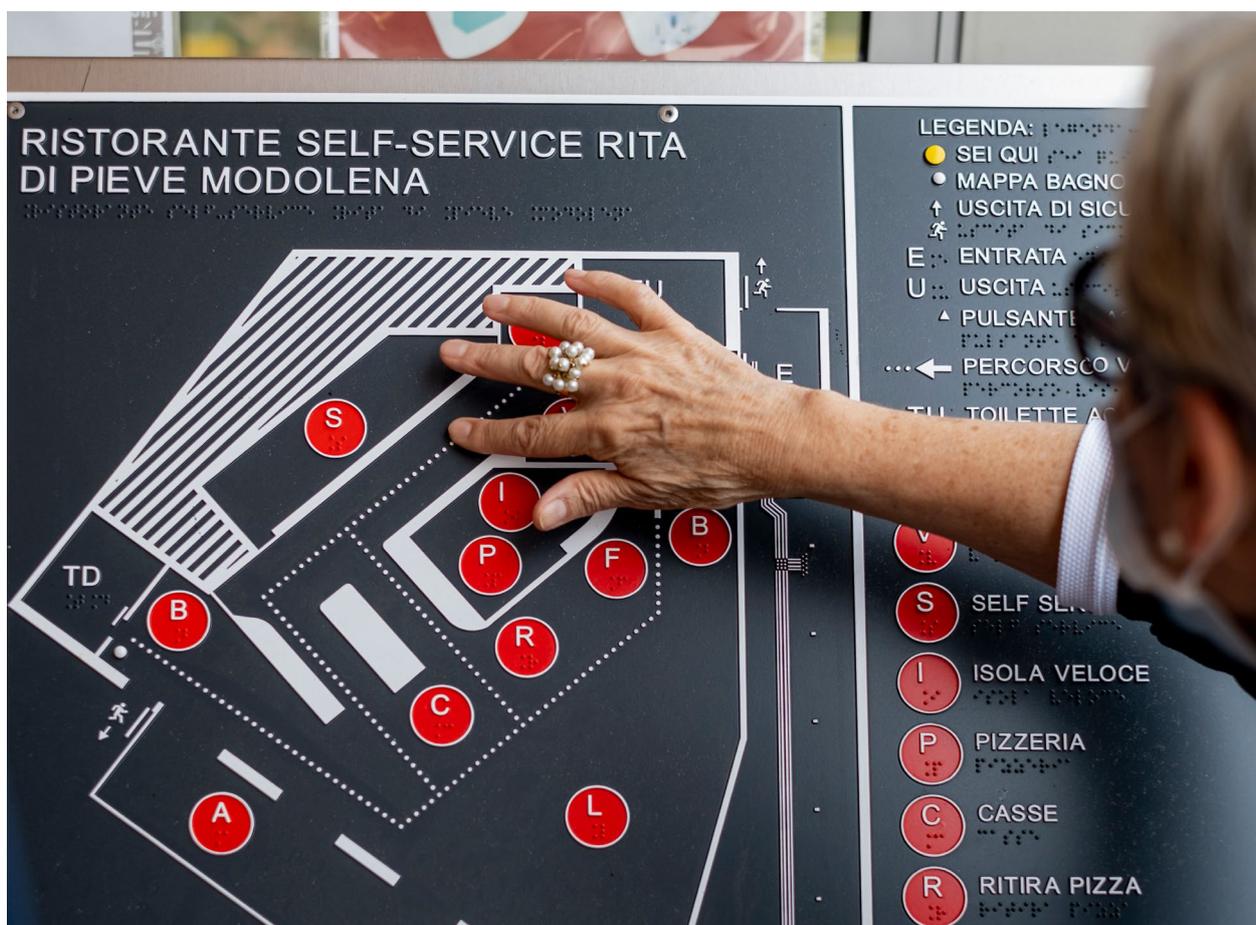


Targa ad alta comprensione e leggibilità presente nella mensa selfservice Cirfood "Rita Pieve"; sono presenti simboli, caratteri a rilievo e in braille.

può essere confusiva per certi clienti con disabilità cognitiva. Occorre eliminare informazioni di disturbo dai punti informativi importanti e collocare informazioni aggiuntive in luoghi diversi da quelli principali. Attenzione particolare dovrà essere posta all'eventuale interferenza con lo sfondo.

- Nel caso di dépliant o comunicazione su piccolo formato, vanno evitate righe troppo lunghe o fitte di testo. I caratteri, le parole e le righe di un testo non devono essere troppo accostati né troppo lontani tra loro. È utile spezzare l'omogeneità grafica del testo con qualche accorgimento idoneo come ad esempio suddividendo il testo in brevi paragrafi con relativi titoli e sottotitoli e spazio aumentato tra i paragrafi, in modo da creare utili riferimenti visivi. È inoltre da preferire la composizione a bandiera a sinistra (allineamento a sinistra), evitando le giustificazioni che possono creare spaziature disomogenee tra lettere e parole ed essere confusivi.

Uno strumento comunicativo inclusivo è la **mappa visivo-tattile** (mappe tattili), si tratta di una rappresentazione in scala, semplificata e veritiera di un'area, utile all'orientamento. Esse consentono una comunicazione multisensoriale, offrendo informazioni sia attraverso la vista, sia attraverso il tatto. Per questo scopo una mappa o più mappe in posizioni strategiche a rilievo tattile (brevettate) risultano di facile comprensione da parte di chiunque.



- + Mappa tattile con scritte a caratteri a rilievo e scritte braille realizzata per la mensa self-service Cirfood "Rita Pieve" in collaborazione con HappyVision.

4.4. SERVIZI IGIENICI

L'esperienza dei clienti che frequentano ristoranti, bar e/o negozi di grandi dimensioni passa sempre dai servizi igienici.

Può sembrare che solo attraverso una nuova costruzione o un'importante ristrutturazione si possa avere un ottimo risultato, ma qualche attenzione progettuale, seppur piccola, può invece fare la differenza ed restituire, anche in spazi "ridotti", servizi accessibili e accoglienti per la maggior parte delle persone.

I servizi igienici devono essere **facilmente raggiungibili** dai clienti attraverso un percorso il più possibile diretto.

Occorre quindi fare attenzione che i varchi siano sufficienti per garantire il passaggio, che deve essere minimo di 80 cm.



- + Antibagno accessibile e inclusivo, i lavandini sono sospesi e non sono presenti elementi caratterizzanti e dall'aspetto ospedaliero.

La stanza da bagno dovrebbe avere, per motivi di sicurezza, **una porta che si apre verso l'esterno** (in caso di necessità sarà così possibile aprire e prestare soccorso).

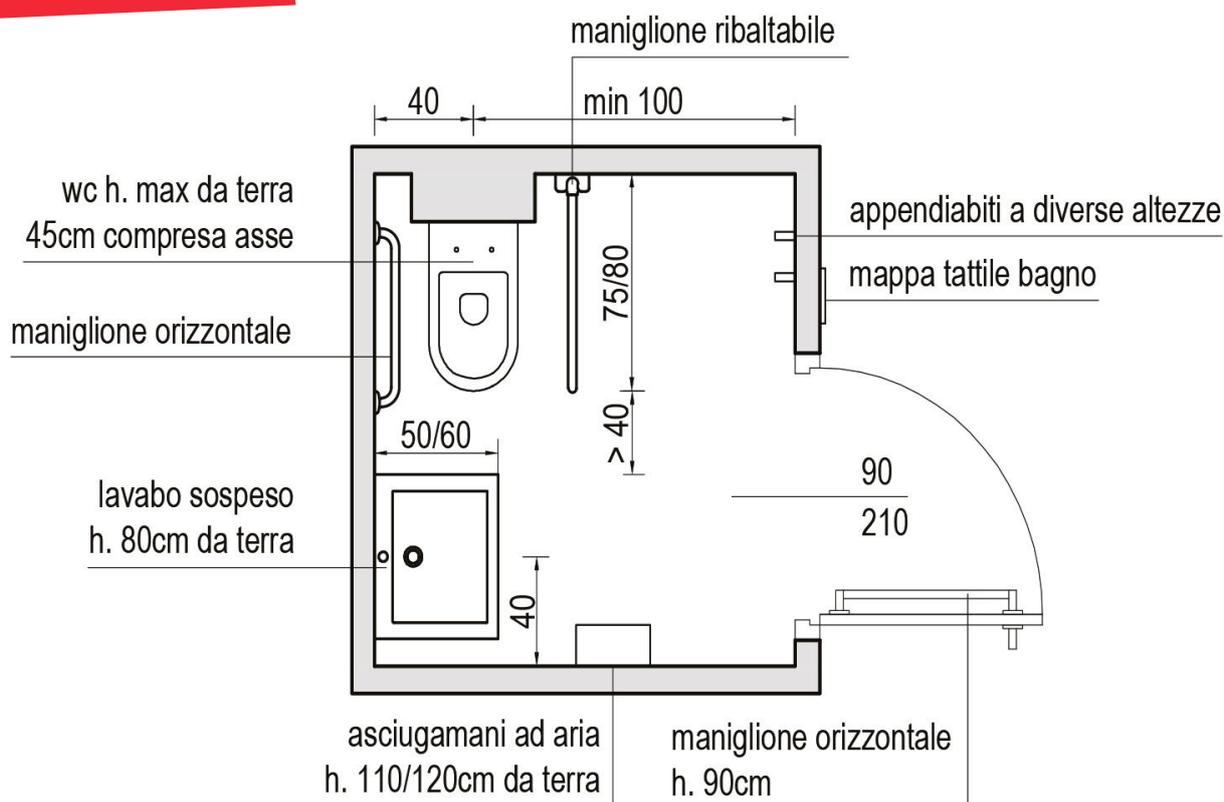
È altamente sconsigliato dotare il bagno di accessori in stile "sanitario" che rendono l'ambiente poco gradevole e spesso, per l'errata collocazione di alcuni ausili, anche inservibili (ad esempio maniglioni che arrivano a terra, wc con svasso frontale), pericolosi (ad esempio il miscelatore con l'asta lunga per aprire il rubinetto) e costosi.



+ Toilette in un luogo pubblico con porta che si apre verso l'esterno. Si noti la presenza di diversi accorgimenti per persone ipo e non vedenti: pavimentazione tattile plantare di colore contrastante, mappa tattile e targa sulla porta con caratteri di colore contrastante e a rilievo e scritta braille.

Bastano dei **sanitari con le giuste misure e gradevoli esteticamente**. Il D.M. 236/1989 agli artt. 4.1.6 e 8.1.6 descrive bene quelli che sono i criteri progettuali e le prestazioni minime da tenere.

Indipendentemente dalla scelta estetica, è igienicamente più corretto l'uso di wc e bidet sospesi rispetto a quelli fissati a pavimento, oltremodo permettono un avvicinamento maggiore dell'utente.



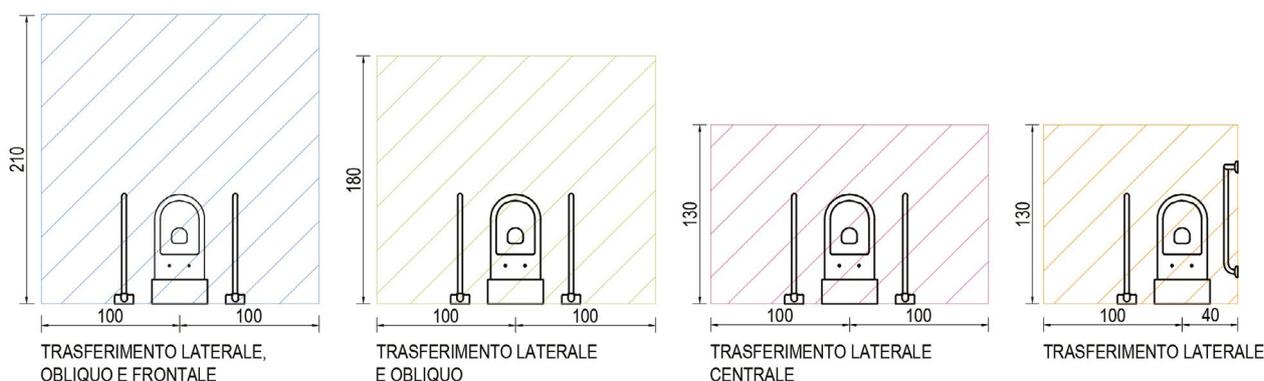
+ Esempio di un bagno accessibile secondo i criteri prestazionali indicati nel D.M. 236/1989.

Partendo dal **WC** si può dire che vari sono i modi per accedervi, a seconda della forza e sicurezza del singolo utente. Generalmente vi sono tre sistemi di trasferimento per una persona in carrozzina: trasferimento laterale a ritroso, trasferimento frontale di



+ Bagno con sanitari di tipo sospeso. Si noti come sono stati inseriti sanitari "normali", che con i dovuti accorgimenti, possono essere utilizzati per un bagno riservato.

sbieco, trasferimento frontale diretto. Il trasferimento non avviene sempre in autonomia, in alcuni casi occorre considerare anche la presenza di un accompagnatore. La soluzione ottimale è quella di prevedere almeno 80 cm di spazio libero su entrambi i lati del WC per consentire le manovre necessarie e in sicurezza.



Dimensioni spaziali per consentire i diversi trasferimenti da carrozzina a wc: laterale, obliquo e frontale.

Questa opzione richiede l'uso di due maniglioni paralleli al WC. Comunemente gli ambienti destinati a servizi igienici hanno dimensioni più ridotte e permettono un solo accostamento laterale, in questo caso il WC è accostato alla parete (asse WC a 45 cm) e deve essere dotato di maniglione fisso sulla parete e maniglione ribaltabile sul lato opposto del WC, posto a 40 cm dall'asse.



Due diverse possibili posizioni per il wc: invece della posizione centrale per consentire il trasferimento laterale sia a destra che a sinistra, nella foto a destra invece è consentito solo un trasferimento laterale. Si notino i wc senza svasso frontale, la posizione e tipologia di maniglioni e la controparete retrostante il wc.

In caso di ristrutturazione, si può tenere presente che una delle difficoltà maggiori nel rendere accessibile un servizio igienico, non riguarda tanto la dimensione dell'ambiente o la scelta del prodotto, ma la **collocazione spaziale dei sanitari**. Si suggerisce di prestare attenzione soprattutto al posizionamento, le dimensioni minime per il loro utilizzo, la sistemazione degli accessori e le modalità di utilizzo degli stessi.

Il **lavandino** deve essere in una posizione raggiungibile da tutti/e con uno spazio frontale libero di almeno 100 cm e senza ostacoli nella parte sottostante. La profondità del modello di lavandino deve essere di almeno 50 cm, questo permette un adeguato avvicinamento del cliente in carrozzina ai rubinetti. Le forme più funzionali sono quelle con il bordo anteriore rivolto verso l'interno perché permettono l'appoggio delle braccia sul lavandino, evitando i gocciolamenti sul pavimento.



L'uso dei miscelatori con il comando a leva è ideale, ma non modelli di tipo sanitario a leva lunga, bensì a leva classica, oppure a fotocellula. È consigliabile l'uso di termostati per il controllo automatico della temperatura dell'acqua, così da evitare possibili scottature agli utenti non vedenti o un po' distratti.

Sulla parete del lavandino è opportuno prevedere un grande specchio fisso a partire da 90 cm di altezza o più specchi a diverse altezze per permettere, dai bambini/e e persone in carrozzina fino alle persone molto alte, di specchiarsi (no specchi a ribalta).

All'interno del bagno, la presenza di un piano di appoggio può essere utile per gli oggetti personali, così come la presenza di appendiabiti a più altezze. Se lo spazio lo consente, il bagno potrebbe essere attrezzato con fasciatoio per il cambio del pannolino.

- ✚ Lavandino sospeso con rubinetto miscelatore a leva corta e specchio rettangolare a filo del lavandino. A fianco il dispenser porta sapone.



- ✚ Bagno "family". Sono presenti sanitari sia per adulti che per bambini. Il fasciatoio ribaltabile consente di non occupare spazio quando non in uso.



- + Filo di allarme di colore percepibile rispetto allo sfondo che prosegue per il perimetro delle pareti a 30 cm da terra.

La posizione degli accessori (come il rotolo della carta igienica, il pulsante dello sciacquone, il pulsante dell'allarme, ecc.) non è cosa da poco: essi devono essere facilmente raggiungibili da chiunque, tanto più se in carrozzina, e in maniera specifica per gli allarmi, si deve prevedere di doverli attivare da terra nel caso di cadute o incidenti che riducono la persona stesa sul pavimento.

Sarebbe preferibile installare allarmi sonori e visivi, percepibili quindi anche da persone sorde. È importante ricordare come il tema della sicurezza, in particolare per le persone fragili, sia un aspetto rilevante da pensare e progettare con i giusti accorgimenti.

Per quanto riguarda l'inserimento di **mappe tattilo-visive**, anche i servizi igienici dovrebbero essere dotati di mappa tattile all'ingresso degli stessi in modo da favorire l'orientamento da parte delle persone non vedenti.



- + Mappa tattilo visivo di un bagno pubblico con indicazione della posizione dei sanitari.

05 LA RISTORAZIONE

I luoghi deputati al ristoro sono i posti per eccellenza dove i clienti cercano comfort e piacevolezza.

L'accoglienza è la caratteristica più ricercata e i ristoratori più attenti sanno fare scuola! Ovviamente rimangono validi gli accorgimenti fin qui descritti riguardo all'accesso, l'allestimento degli ambienti, eventuali superamenti di dislivelli e i servizi igienici.

Di seguito proponiamo qualche accorgimento in più sui temi dell'accessibilità:

- La **sala ristorazione** dovrebbe essere strutturata in modo da evitare un grande volume unico, salvo quando questo ambiente sia il principale e sia da destinare a banchetti o feste. La scomposizione dello spazio in zone separate da pareti, diaframmi, grigliati, ecc. offre maggiore intimità generalmente più apprezzata dai clienti: il confort acustico e visivo è apprezzato da molti, soprattutto da persone con disabilità cognitiva; i locali normalmente considerati "accoglienti" hanno una luce diffusa e non riflettente.
- La collocazione degli arredi deve essere tale da non costituire ostacolo al passaggio di un cliente in carrozzina, claudicante, non vedente o con ausili. **Il passaggio dovrebbe essere minimo 80 cm**, ma è preferibile che sia più ampio. Gli arredi non devono avere, per quanto possibile, forme spigolose o taglienti.



Espositori e cassa della mensa selfservice Cirfood "Rita Pieve" accessibile, con passaggi ampi e banconi ad altezze idonee.



+ Carrello porta vassoio che permette di trasportare agevolmente più vassoi contemporaneamente. Da notare il bancone con vassoi posti in modo da essere presi anche da persone in carrozzina, la disposizione dei tovaglioli, delle tovagliette e dei bicchieri. Mensa selfservice Cirrfood "Rita Pieve.

- Per persone con mobilità ridotta, nelle sale con servizio di self-service, possono essere offerti dei **carrelli portavassoio**, dove poter appoggiare il vassoio nella fase di scelta e trasporto delle vivande al tavolo, oppure avvalersi di personale disponibile al trasporto dei piatti.
- I tavoli dovrebbero avere uno spazio libero sottostante e un'ampiezza laterale tali da poter essere usati comodamente da chi utilizza una carrozzina o per chi vuole montare un seggiolino per bambini o accostare il passeggino.



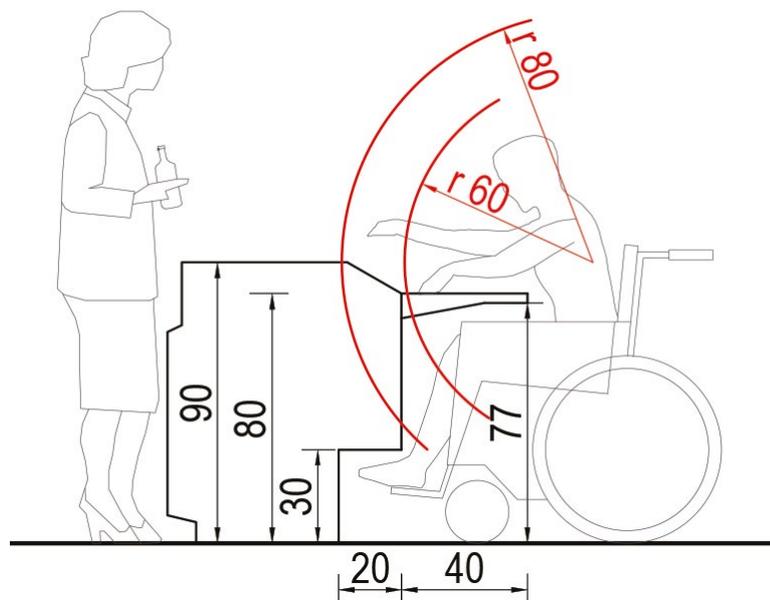
+ Sala ristorante della mensa selfservice Cirrfood "Rita Guicciardino", con tavoli di diverse forme: rotondi, quadrati e rettangolari.

L'altezza indicativa dello spazio libero sotto il piano deve essere almeno 74 cm. Nei locali con tavoli e sedie fissi devono essere previsti dei posti con sedie rimovibili per permettere al cliente di occupare il tavolo che desidera (si suggerisce di distribuire tali posti nel modo più uniforme possibile per evitare situazioni di emarginazione e garantire la scelta). L'ideale sarebbe avere arredi diversificati quindi tavoli con diverse altezze e forme, per esempio tavoli con forme circolari favoriscono la conversazione per persone non udenti ma risultano molto scomodi per persone in carrozzina che invece preferiscono tavoli quadrati con basi di minimo spessore. Persone con difficoltà nei movimenti potrebbero aver bisogno di appoggio quindi in quel caso sono raccomandati tavoli su 4 piedi.



+ Espositore della mensa selfservice Cirfood "Rita Pieve" con spazio per il passaggio dei piatti. Il passaggio avviene in modo protetto e igienico.

- I banconi, i piani d'appoggio, le vetrine e gli espositori alimentari, a servizio del pubblico, devono essere predisposti in modo che almeno una parte di essi sia utilizzabile da persone in carrozzina



+ Disegno di un bancone accessibile, con indicazioni delle altezze.

- Nella zona bar, in presenza di un bancone vale quanto detto per arredi destinati al front-desk: se troppo alto il cliente in carrozzina può avere difficoltà sia nell'ordinazione che nella consumazione, **sarebbe opportuno prevedere almeno una parte del bancone ribassata ad un'altezza pari a 90 cm.**
- **Chioschi e dehors**, sempre più diffusi e in alcuni comuni regolamentati, dovrebbero garantire l'accessibilità a tutti/e attraverso un raccordo con la strada pubblica mediante rampe e gradino (doppia soluzione). La distribuzione interna degli arredi dovrebbe garantire la facilità di movimento a tutti/e comprese persone in carrozzina o con passeggino attraverso il giusto distanziamento tra i tavoli.



+ Kit Pranzo Facile presso la mensa selfservice Cirfood "Rita Pieve" che dà la possibilità di avere stoviglie più comode e facilitanti.

- Per l'**apparecchiatura** stoviglie e posate, bicchieri e piatti possono coniugare eleganza e piacevolezza all'usabilità: ancora una volta la scelta migliore è la varietà di scelta. Per esempio, alcune patologie non consentono ad una persona di bere se il bicchiere non ha il manico oppure il cliente necessita di una cannuccia, lo stesso con i piatti dal bordo alto anche per una pietanza non brodosa per poter accompagnare la forchettata/cucchiaiata. Mettere a disposizione posate ergonomiche in caso di bisogno può essere un ulteriore segno di accoglienza.

Nel caso di clienti con problemi d'alimentazione, il personale deve essere informato sui prodotti serviti per poter rispondere a coloro che seguono diete particolari:

- La qualità dei cibi e il servizio offerto costituiscono la chiave del successo nel settore, il personale della cucina può dare il proprio contributo nella preparazione e nella presentazione dei cibi nel caso sia richiesta un'attenzione particolare.
- Può essere utile formare il personale di sala attraverso una scheda che riporti le esigenze dietetiche dei clienti. A questa si farà riferimento nella fase di preparazione e distribuzione dei cibi (per esempio, l'intolleranza al glutine – celiachia – esclude il pane, pasta, biscotti, focacce, pizze, ecc. oppure l'intolleranza al lattosio può escludere altri piatti previsti nel menù contenenti latte e formaggi, ecc.).
- Può essere accogliente inserire nel menù una selezione di piatti vari perché ognuno trovi comunque qualcosa da mangiare: qualche piatto vegetariano, vegano, per celiaci (anche se questa cucina richiede un'attenzione scrupolosa alle contaminazioni), per intolleranti al lattosio, a consistenza solida e anche densa o liquida, ecc.

06 LUOGHI DI COMMERCIO ALL'APERTO

L'allestimento di bancarelle del **mercato settimanale o in occasione di fiere ed eventi** oppure ancora l'allestimento di strutture temporanee commerciali ma anche di ristorazione è particolarmente diffuso su tutto il territorio nazionale.

Sono luoghi in cui la socialità è molto forte e generalmente sono frequentati in modo trasversale dalla popolazione.

Per questi luoghi è importante ricordare i seguenti aspetti:

- Non predisporre i banchi sui percorsi tattilo-plantari, qualora presenti, riservati alle persone non vedenti.
- Organizzare gli stalli in modo da permettere il passaggio agevole fra loro da parte delle persone in carrozzina, quindi tenere almeno 80 cm per il solo passaggio ma almeno 150 cm se è prevista la sosta per visionare la merce.
- L'altezza degli espositori e la loro profondità devono consentire il raggiungimento da parte delle persone in carrozzina, vale quanto già detto per gli allestimenti.
- Chi si avvale di camerini provvisori, questi devono essere facilmente raggiungibili ed avere larghezze idonee, ovvero almeno 150x150 cm.
- Se possibile e lo spazio a disposizione lo permette, posizionate una piccola seduta fruibile per la clientela per favorire persone anziane o che si affaticano facilmente.
- La merce esposta sui banchi non deve essere oggetto di urti involontari e comunque, quando appesa, essere posta oltre 2,10 m di altezza da terra.
- Per le attività che prevedono l'utilizzo dei mezzi allestiti, occorre che la merce sia visibile anche dalle persone su sedia a ruote.
- Sui mezzi allestiti, il personale deve essere disponibile ad assecondare le esigenze delle persone su sedia a ruote con la consegna dei prodotti e l'attività di cassa.
- Anche per i luoghi all'aperto è importante porre attenzione al tema della sicurezza in situazioni di emergenza. Quindi particolare attenzione deve essere posta alle vie di fuga e ad evitare che gli allestimenti impediscano o blocchino in parte l'arrivo dei mezzi di soccorso.

Anche i **grandi eventi all'aperto** possono offrire ad ogni visitatore la giusta accoglienza. Sagre enogastronomiche, saloni del gusto, inaugurazioni congressi con buffet... potrebbero dedicare laboratori ed esperienze gustative e olfattive in un'ottica inclusiva per il pubblico non vedente.

I servizi igienici solitamente realizzati con moduli prefabbricati devono essere facilmente raggiungibili e ben identificati.

Occorre che il dislivello solitamente presente tra l'interno del box e l'esterno sia raccordato mediante rampa e pianerottolo di almeno 150x150 antistante la porta. Non è corretto avere la rampa inclinata in appoggio alla battuta della porta. All'interno, come per i servizi igienici convenzionali, è opportuno avere un allestimento che risponda ai requisiti prestazionali contenuti nel D.M. 236/1989 senza per questo proporre dei sanitari speciali "dedicati".

Occorre fare molta attenzione alla percorribilità dei percorsi, realizzandoli tutti possibilmente con soluzioni idonee anche al passaggio delle carrozzine.

Nel caso di grandi eventi con possibili lunghe code ai botteghini e/o corselli d'ingresso è bene prevedere delle corsie preferenziali (appositamente segnalate) per l'accredito di persone anziane, famiglie con bambini piccoli, donne in gravidanza, persone con problemi di deambulazione e affaticamento che possono avere difficoltà a rimanere lunghi tempi in piedi o prevedere apposite soluzioni per la seduta e il riposo riparato da agenti atmosferici (pioggia, sole).

Come riportato nel capitolo dedicato alla ristorazione, per il punto ristoro prevedere proposte culinarie alternative per persone con intolleranze, allergie o regimi alimentari specifici.

QUANDO SI PRESENTA IL PROGETTO

Molto spesso le pratiche edilizie per apertura di nuove attività, o ristrutturazione, sono accompagnate da elaborati grafici riferiti al tema dell'accessibilità poco esaustivi o eccessivamente schematici riportanti gli schemi tratti dalla manualistica, ma non calati nel contesto oggetto di intervento. Si consiglia, per la presentazione di progetti di accessibilità o visitabilità, che i documenti redatti:

1. siano almeno in scala 1:100, evidenziando i percorsi accessibili che, partendo dal suolo pubblico, si articolano attraverso l'entrata e gli ambienti di relazione, ponendo in risalto le differenze di quota e le modalità proposte per superarle, le larghezze delle porte, dei vani e dei percorsi. Le planimetrie devono rappresentare la disposizione dei sanitari dei servizi igienici e l'ipotesi di arredo;
2. la relazione tecnica deve illustrare, tra l'altro, la conformità del progetto alla vigente disciplina sull'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché riportare in modo dettagliato le motivazioni a base delle eventuali soluzioni alternative proposte ai sensi dell'art. 7.2 del D.M. 236/1989, dimostrando un effettivo miglioramento dell'intervento. Il dossier di presentazione deve essere corredato dalla dichiarazione di conformità redatta utilizzando l'apposito modello.

07 CONCLUSIONI

Quando ci si occupa di luoghi per le persone, il progettista deve sempre tenere a mente le differenti esigenze: non basta affidarsi ciecamente alla norma, che come si è visto, spesso non è così esaustiva ed attuale.

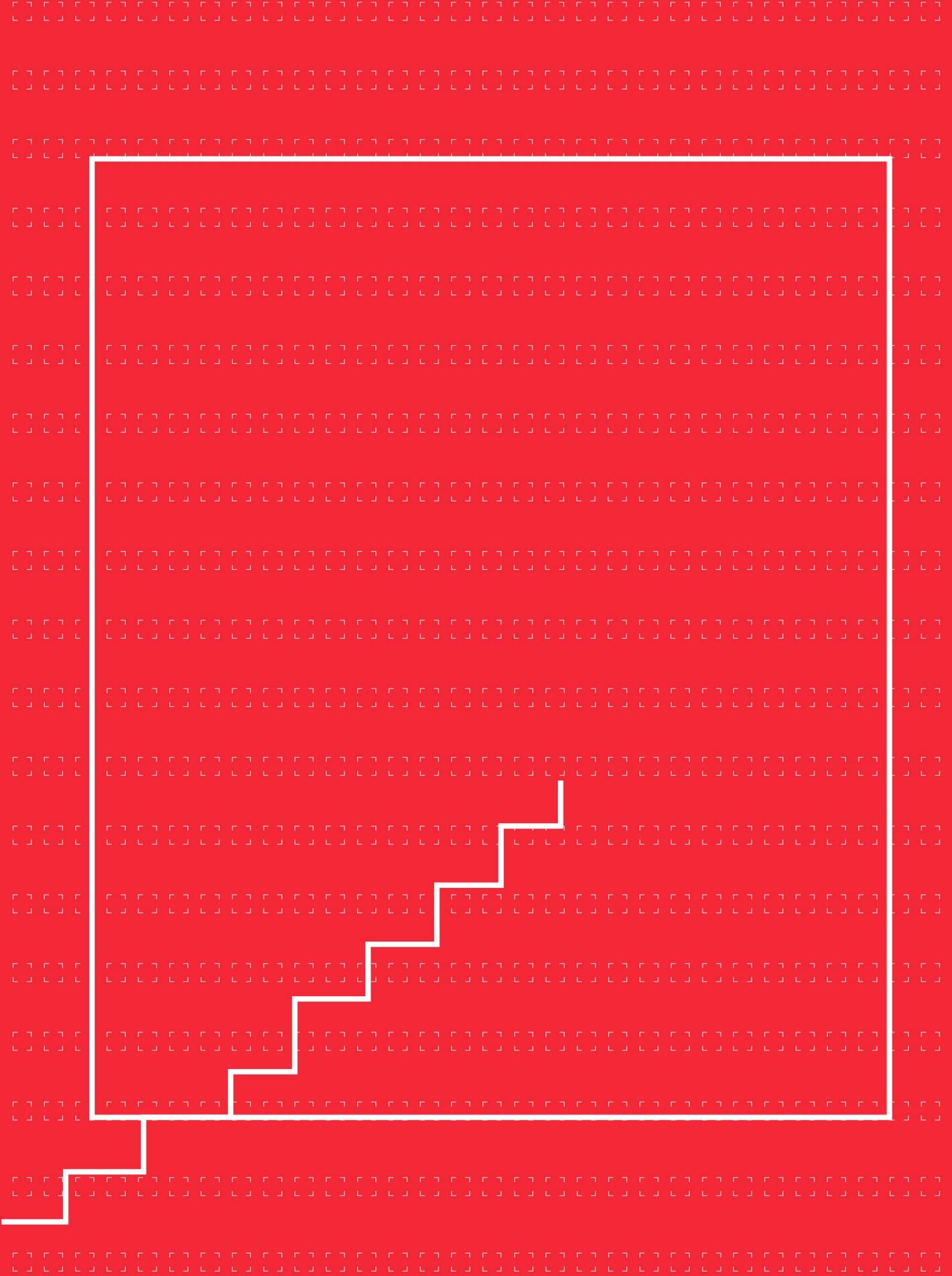
Occorre pensare a esigenze differenti per poter fornire soluzioni e accorgimenti differenti, progettando con uno "sguardo allargato".

Ai luoghi è chiesto che siano ospitali.

OSPITALE è quando si realizza un patto di reciprocità tra soggetti (ambiente e abitante) a parità di diritti nella differenza (eticità e uguaglianza).

È etico quindi prendersi cura dello spazio-tempo antropizzato, prestando soprattutto attenzione alla relazione che coloro che abitano instaurano con l'ambiente e come quest'ultimo non sia assolutamente neutro rispetto alla qualità di vita delle persone.

È parimenti etico **il progetto si faccia carico della felicità** di coloro che abitano un luogo ricordando che "l'architettura [...] è una realtà potente, responsabile del comportamento dell'uomo, responsabile perfino della sua felicità" (cit. Lina Bo Bardi).



08 BIBLIOGRAFIA/ SITOGRAFIA

Fantini L., *Superare le barriere architettoniche migliorando il comfort e la sicurezza*, Rimini, Maggioli editore, 2001

F

Di Sivo M., Schiavone E., Tambasco M., *Barriere architettoniche, Guida al progetto di accessibilità e sicurezza dell'ambiente costruito*, Firenze, Alinea Editrice S.r.l., 2005

D

Baracco L., *Barriere percettive e progettazione inclusiva, Accessibilità ambientale per persone con difficoltà visive*, Trento, Edizioni Centro Studi Erikson S.p.a, 2016

B

Orlandi D., *Barriere architettoniche. Guida pratica con sintesi progettuali*, Roma, Legislazione Tecnica S.r.l, 2018

O

Marra A.D., *I diritti dell'accessibilità e della mobilità della persona con disabilità*, in Forum di Quaderni Costituzionali, 1, 2021

M

Comune di Bologna, "Regolamento Edilizio Allegato linee guida visitabilità edifici aperti al pubblico".

C

<www.handylex.org>

<www.normattiva.it>

<<https://luoghi.cittasenzabarriere.re.it/il-progetto/>>

<<https://www.cittasenzabarriere.re.it/2017/non-sono-perfetto-ma-sono-accogliente/>>

<<https://www.nonsonoperfettomasonoaccogliente.it/azione-1>>

<<http://dru.iperbole.bologna.it/piano-urbanistico-generale>>

<https://sit.comune.bologna.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/a9c947f2-fac9-4c1d-98e9-394f916b13c8/RE_Allegato_Linee%20guida%20visitabilita_APPRweb.pdf>

09 **NORMATIVA**

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 19 giugno 1968 n. 4809, "Norme per assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorare la godibilità generale".

Legge 30 marzo 1971 n. 118, "Conversione in legge con modificazioni del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili".

Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, "Regolamento concernente norme di attuazione dell'art.27 della Legge 30 marzo 1971 n.118, in favore degli invalidi civili in materia di barriere architettoniche e di trasporti pubblici".

Legge 9 gennaio 1989 n. 13, "Disposizioni per favorire il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati".

Decreto Ministeriale 14 giugno 1989 n. 326, "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".

Legge 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge – quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici".

Legge 1 marzo 2006 n. 67, "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni".

Legge 3 marzo 2009 n.18, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità".

Legge Regionale 21 dicembre 2017 n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

10 AUTORI

Cinzia Araldi

Cinzia Araldi, laureata in architettura presso il Politecnico di Milano, libera professionista. Da diversi anni è collaboratrice per il CERPA Italia Onlus presso il CRIBA-ER (Centro Regionale d'Informazione sul Benessere Ambientale), oggi è responsabile dell'area tecnica dove svolge attività di consulenza su progetti complessi e attività formativa. Operando come consulente all'interno del servizio CRIBA, offre supporto alle pubbliche amministrazioni, ai liberi professionisti riguardo a tematiche di inclusione e benessere ambientale. Per vocazione le stesse tematiche sono integrate nella propria pratica professionale. Dal 2015 segue come tecnico progettista o consulente diverse azioni sviluppate da "Reggio Emilia Città Senza Barriere".





Maddalena Moretti

Laureata in Architettura presso l'Università di Parma con la tesi dal titolo "Criteri per una progettazione accessibile per l'infanzia. Riqualificazione di una ex colonia C.I.F. a colonia per la terapia ricreativa per bambini affetti da disabilità fisiche, psichiche e psicofisiche", ha svolto una ricerca dal titolo "Metodologie di pianificazione per l'accessibilità a persone con disabilità in occasione di grandi eventi urbani. Ipotesi per "Parma capitale della cultura 2020" presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Parma. Dal 2019 ad oggi svolge attività di consulenza tecnico-normativa per il CERPA Italia Onlus presso il CRIBA-ER (Centro Regionale d'Informazione sul Benessere Ambientale).



Impaginazione e grafica
A cura di **Michele Ravanetti**





Molteplicità. Spazi che accolgono relazioni in movimento.

QUADERNO 2.1 - CITTÀ DI TUTT*